

Anno 2023

Fasc. 342

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA

Organo ufficiale



Primo semestre 2023

Curia Generalizia dei Chierici Regolari di Somasca
Via di Casal Morena, 12 - 00118 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ATTI DEL SANTO PADRE

Discorso ai giovani del Congo	pag.	4
Lettera apostolica «Motu Proprio»: <i>Vos estis lux mundi</i>	»	10
Lettera apostolica «Motu Proprio»: Modifica dei termini di ricorso del membro dimesso da un Istituto di vita consacrata	»	21

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

Messaggio del Preposito generale in occasione della morte del Papa emerito Benedetto XVI	»	23
Lettera del Preposito generale ai confratelli nella solennità di san Girolamo		24
Lettera augurale del Preposito generale in occasione della Pasqua	»	27
Atti del Preposito	»	30
Atti del Vicario	»	32
Consiglio generale	»	34

DALLE STRUTTURE

100 anni dopo: San Salvador dedica una via a san Girolamo	»	42
Lettera del Preposito della Provincia d'Italia ai confratelli	»	44
La comunità formativa di Corbetta 50 anni dopo	»	49
Casale Monferrato: incontro culturale nel ricordo di p. Mario Vacca	»	53
Corbetta: 70 anni di ordinazione sacerdotale per p. Alessio Zago	»	54
Roma: suffragio per lo statista Giulio Andreotti a 10 anni dalla morte	»	56
Un'autocisterna per la Nigeria	»	58

RASSEGNA

STUDI E APPROFONDIMENTI

In cammino verso la Pasqua (<i>p. Giuseppe Oddone</i>)	pag.	60
Alessandro Manzoni studente nei collegi dei Padri Somaschi (<i>p. Giuseppe Oddone</i>)	»	65
Padre Pigato elogia frater Righetto Cionchi (<i>p. Maurizio Brioli</i>)	»	77

IN MEMORIAM

p. Secondo Brunelli	»	86
p. Marcello Losio	»	92

Parte ufficiale

ATTI DEL SANTO PADRE

AI GIOVANI: INGREDIENTI PER IL FUTURO

Grazie per il vostro affetto, per la vostra danza e per le vostre parole! Sono felice di avervi guardato negli occhi, di avervi salutato e benedetto mentre le vostre mani levate al cielo facevano festa.

Ora vorrei chiedervi, per alcuni momenti, di non guardare me, ma proprio le vostre mani. Aprite i palmi delle mani, fissateli con gli occhi. Amici, Dio ha messo nelle vostre mani il dono della vita, l'avvenire della società e di questo grande Paese. Fratello, sorella, le tue mani ti sembrano piccole e deboli, vuote e inadatte per compiti così grandi?

Vorrei farti notare una cosa: tutte le mani sono simili, ma nessuna è uguale all'altra; nessuno ha mani uguali alle tue, perciò tu sei una ricchezza unica, irripetibile e incomparabile. Nessuno nella storia può sostituirti. Chiediti allora: a che cosa servono queste mie mani? A costruire o a distruggere, a donare o ad accaparrare, ad amare o ad odiare? Vedi, puoi stringere la mano e chiuderla, diventa un pugno; oppure puoi aprirla e metterla a disposizione di Dio e degli altri.

Sta qui la scelta fondamentale, fin dai tempi antichi, fin da Abele, che offrì con generosità i frutti del suo lavoro, mentre Caino «alzò la mano contro il fratello [...] e lo uccise» (*Gen 4,8*). Giovane che sogni un futuro diverso, dalle tue mani nasce il domani, dalle tue mani può venire la pace che manca a questo Paese.

Ma come fare concretamente? Vorrei suggerirvi alcuni *ingredienti per il futuro*: cinque, che potete associare proprio alle dita di una mano.

Al *pollice*, il dito più vicino al cuore, corrisponde la preghiera, che fa pulsare la vita. Può sembrare una realtà astratta, lontana dalla concretezza dei problemi. Invece la preghiera è il primo ingrediente, quello fondamentale, perché da soli non ce la facciamo. Non siamo onnipotenti e, quando qualcuno crede di esserlo, fallisce miseramente. È come un albero sradicato: anche se grande e robusto, non si regge in piedi da solo.

Ecco perché bisogna radicarsi nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, che ci permette di crescere ogni giorno in profondità, di portare frutto e di trasformare l'inquinamento che respiriamo in ossigeno vitale. Per farlo, ogni albero ha bisogno di un elemento semplice ed essenziale: l'acqua. Ecco, la preghiera è «l'acqua dell'anima»: è umile, non si vede, ma dà vita. Chi prega matura dentro e sa alzare lo sguardo verso l'alto, ricordandosi di essere fatto per il cielo.

Fratello, sorella, c'è bisogno di preghiera, di una preghiera viva. Non rivolgerti a Gesù come a un essere distante e lontano di cui avere paura, ma come al più grande amico, che ha dato la vita per te. Egli ti conosce, crede in te e ti ama, sempre. Guardandolo appeso in croce per salvarti, capisci quanto vali per Lui. E puoi affidargli, gettandole sulla sua croce, le tue croci, i tuoi timori, i tuoi affanni. Li abbraccerà. Lo ha già fatto 2.000 anni fa e quella croce, che oggi sopporti, era già parte della sua. Non temere allora di prendere tra le mani il Crocifisso e di stringerlo al petto, di piangere le tue lacrime su Gesù. E non dimenticarti di guardare il suo volto, il volto di un Dio giovane, vivo, risorto! Sì, Gesù ha vinto il male, ha fatto della croce il ponte verso la risurrezione.

Allora, alza ogni giorno le mani a Lui per lodarlo e benedirlo; gridagli le speranze del tuo cuore, confidagli i segreti più intimi della vita: la persona che ami, le ferite che porti dentro, i sogni che hai nel cuore. Raccontagli del tuo quartiere, dei vicini, degli insegnanti, dei compagni, degli amici e dei colleghi; del tuo Paese.

Dio ama questa preghiera viva, concreta, fatta col cuore. Gli permette di intervenire, di entrare nelle pieghe della vita in un modo speciale. Di venire con la sua «forza di pace». Che ha un nome. Sapete chi è? È lo Spirito Santo, Colui che consola e dà vita. Lui è il motore della pace, è la vera forza di pace. Ecco perché la preghiera è l'arma più potente che ci sia. Ti trasmette il conforto e la speranza di Dio. Ti apre sempre nuove possibilità e ti aiuta a vincere le paure. Sì, chi prega supera la paura e prende in mano il proprio futuro. Credete questo? Volete scegliere la preghiera come vostro segreto, come acqua dell'anima, come unica arma da portare con voi, come compagna di viaggio ogni giorno?

Ora guardiamo al secondo dito, l'*indice*. Con esso indichiamo qualcosa agli altri. Gli altri, la comunità, ecco il secondo ingrediente. Amici, non lasciate che la vostra gioventù sia rovinata dalla solitudine e dalla chiusura. Pensatevi sempre insieme e sarete felici, perché la comunità è la via per stare bene con sé stessi, per essere fedeli alla propria chiamata. Invece, le scelte individualiste all'inizio sembrano allettanti, ma poi lasciano solo un grande vuoto dentro.

Pensate alla droga: ti nascondi dagli altri, dalla vita vera, per sentirti onnipotente; e alla fine ti ritrovi privo di tutto. Ma pensate anche alla dipendenza dall'occultismo e dalla stregoneria, che rinchiudono nei

morsi della paura, della vendetta e della rabbia. Non lasciatevi affascinare da falsi paradisi egoisti, costruiti sull'apparenza, su guadagni facili o su religiosità distorte.

E guardatevi dalla tentazione di puntare il dito contro qualcuno, di escludere qualcuno l'altro perché è di un'origine diversa dalla vostra, dal regionalismo, dal tribalismo, che sembrano rafforzarvi nel vostro gruppo e invece rappresentano la negazione della comunità. Sapete come succede: prima si crede ai pregiudizi sugli altri, poi si giustifica l'odio, quindi la violenza, alla fine ci si trova nel mezzo della guerra.

Ma - mi domando - tu hai mai parlato con le persone degli altri gruppi o sei sempre stato chiuso nel tuo? Hai mai ascoltato le storie degli altri, ti sei avvicinato alle loro sofferenze? Certo, è più facile condannare qualcuno che capirlo; ma la via che Dio indica per costruire un mondo migliore passa dall'altro, dall'insieme, dalla comunità. È fare Chiesa, allargare gli orizzonti, vedere in ognuno il proprio prossimo, prendersi cura dell'altro. Vedi qualcuno solo, sofferente, trascurato? Avvicinalo. Non per fargli vedere quanto sei bravo, ma per donargli il tuo sorriso e offrirgli la tua amicizia.

David, hai detto che voi giovani volete giustamente essere connessi agli altri, ma che i social spesso vi confondono. È vero, la virtualità non basta, non possiamo accontentarci di interfacciarci con persone lontane o persino finte. La vita non si tocca con un dito sullo schermo.

È triste vedere giovani che stanno ore davanti a un telefono: dopo che si sono specchiati, li guardi in faccia e vedi che non sorridono, lo sguardo è diventato stanco e annoiato. Niente e nessuno può sostituire la forza dell'insieme, la luce degli occhi, la gioia della condivisione! Parlare, ascoltarsi è essenziale: mentre sullo schermo ciascuno cerca quello che gli interessa, scoprite ogni giorno la bellezza di lasciarvi stupire dagli altri, dai loro racconti e dalle loro esperienze.

Proviamo ora a toccare con mano che cosa significa fare comunità: per qualche istante, per favore, prendete per mano chi vi sta vicino. Sentitevi un'unica Chiesa, un unico popolo. Senti che il tuo bene dipende da quello dell'altro, che viene moltiplicato dall'insieme. Sentiti custodito dal fratello e dalla sorella, da qualcuno che ti accetta così come sei e vuole prendersi cura di te. E sentiti responsabile per gli altri, parte viva di una grande rete di fraternità dove ci si sostiene a vicenda e tu sei indispensabile. Sì, sei indispensabile e responsabile per la tua Chiesa e per il tuo Paese; appartieni a una storia più grande, che ti chiama a essere protagonista: creatore di comunione, campione di fraternità, indomito sognatore di un mondo più unito.

In questa avventura non siete soli: la Chiesa intera, sparsa in tutto il mondo, tifa per voi. È una sfida difficile? Sì, ma è una sfida possibile. Avete anche degli amici che dagli spalti del cielo vi sospingono verso questi traguardi. Sapete chi sono? I santi.

Penso ad esempio al Beato Isidoro Bakanja, alla Beata Marie-Clementine Anuarite, a San Kizito e ai suoi compagni: testimoni della fede, martiri che non hanno mai ceduto alla logica della violenza, ma hanno confessato con la vita la forza dell'amore e del perdono. I loro nomi, scritti nei cieli, rimarranno nella storia, mentre la chiusura e la violenza sempre tornano a svantaggio di chi le commette.

So che avete più volte dimostrato di sapervi alzare in piedi per difendere, anche a costo di grandi sacrifici, i diritti umani e la speranza di una vita migliore per tutti nel Paese.

Vi ringrazio per questo e onoro la memoria di quanti – tanti – hanno perso la vita o la salute per queste nobili cause. E vi incoraggio, andate avanti insieme, senza paura, come comunità.

Preghiera, comunità; arriviamo al *dito centrale*, che si eleva al di sopra degli altri quasi a ricordarci qualcosa di imprescindibile. È l'ingrediente fondamentale per un futuro che sia all'altezza delle vostre aspettative. È l'onestà! Essere cristiani è testimoniare Cristo. Ora, il primo modo per farlo è vivere rettamente, come Lui vuole.

Ciò significa non lasciarsi imbrigliare nei lacci della corruzione. Il cristiano non può che essere onesto, altrimenti tradisce la sua identità. Senza onestà non siamo discepoli e testimoni di Gesù; siamo pagani, idolatri che adorano il proprio io anziché Dio, che si servono degli altri anziché servire gli altri.

Ma - mi chiedo - come si sconfigge il cancro della corruzione, che sembra espandersi e non fermarsi mai? Ci aiuta san Paolo, con una frase semplice e geniale, che potete ripetere fino a ricordarla a memoria. Eccola: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (*Rm 12,21*). Non lasciarti vincere dal male: non lasciatevi manipolare da individui o gruppi che cercano di servirsi di voi per mantenere il vostro Paese nella spirale della violenza e dell'instabilità, così da continuare a controllarlo senza riguardi per nessuno.

Ma vinci il male con il bene: siate voi i trasformatori della società, i convertitori del male in bene, dell'odio in amore, della guerra in pace. Volete essere questo? Se volete, è possibile: sapete perché? Perché ciascuno di voi ha un tesoro che nessuno può rubarvi. Sono le vostre scelte. Sì, tu sei le scelte che compi e puoi sempre scegliere la cosa giusta da fare. Siamo liberi di scegliere: non permettete che la vostra vita sia trascinata dalla corrente inquinata, non lasciatevi portare come un tronco secco in un fiume sporco. Indignatevi, senza mai cedere alle lusinghe, suadenti ma avvelenate, della corruzione.

Mi viene in mente la testimonianza di un giovane come voi, Floribert Bwana Chui: quindici anni fa, a soli ventisei anni, venne ucciso a Goma per aver bloccato il passaggio di generi alimentari deteriorati, che avrebbero danneggiato la salute della gente. Poteva lasciare andare, non lo

avrebbero scoperto e ci avrebbe pure guadagnato. Ma, in quanto cristiano, pregò, pensò agli altri e scelse di essere onesto, dicendo no alla sporcizia della corruzione.

Questo è mantenere le mani pulite, mentre le mani che trafficano soldi si sporcano di sangue. Se qualcuno ti allungherà una busta, ti prometterà favori e ricchezze, non cadere nella trappola, non farti ingannare, non lasciarti inghiottire dalla palude del male. Non lasciarti vincere dal male, non credere alle trame oscure del denaro, che fanno sprofondare nella notte. Essere onesti è brillare di giorno, è diffondere la luce di Dio, è vivere la beatitudine della giustizia: vinci il male con il bene!

Siamo al quarto dito, l'*anulare*. Lì si mettono le fedeli nuziali. Ma, se ci pensate, l'anulare è anche il dito più debole, quello che fa più fatica ad alzarsi. Ci ricorda che i grandi traguardi della vita, l'amore anzitutto, passano attraverso fragilità, fatiche e difficoltà. Vanno abitate, affrontate con pazienza e fiducia, senza caricarsi di problemi inutili, come ad esempio trasformare il valore simbolico della dote in un valore quasi di mercato.

Ma, nelle nostre fragilità, nelle crisi qual è la forza che ci fa andare avanti? Il perdono. Perché perdonare vuol dire saper ricominciare. Perdonare non significa dimenticare il passato, ma non rassegnarsi al fatto che si ripeta. È cambiare il corso della storia. È rialzare chi è caduto. È accettare l'idea che nessuno è perfetto e che non solo io, ma tutti quanti, hanno il diritto di poter ripartire.

Amici, per creare un futuro nuovo abbiamo bisogno di dare e ricevere perdono. Questo fa il cristiano: non ama solo quelli che lo amano, ma sa arrestare con il perdono la spirale delle vendette personali e tribali. Penso al beato Isidoro Bakanja, un vostro fratello che fu torturato a lungo perché non aveva rinunciato a testimoniare la sua pietà e aveva proposto il cristianesimo ad altri giovani. Non cedette mai a sentimenti di odio e nel dare la vita perdonò il suo carnefice.

Chi perdona porta Gesù anche dove non viene accolto, immette amore dove l'amore è rifiutato. Chi perdona costruisce il futuro. Ma come diventare capaci di perdono? Lasciandoci perdonare da Dio. Ogni volta che ci confessiamo riceviamo in noi per primi quella forza che cambia la storia. Da Dio veniamo sempre perdonati, sempre e gratuitamente! E anche a noi viene detto, come nel Vangelo: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37). Vai avanti senza più rancore, senza veleno, senza odio. Vai avanti facendo tuo lo stile di Dio, l'unico che rinnova la storia. Vai avanti e credi che con Dio si può sempre ricominciare, si può sempre ripartire, si può sempre perdonare!

Pregliera, comunità, onestà, perdono. Siamo all'*ultimo dito*, il più piccolo. Tu potresti dire: sono poca cosa e il bene che posso fare è una goccia nel mare. Ma è proprio la piccolezza, il farsi piccoli che attira Dio. C'è una parola chiave in questo senso: servizio. Chi serve si fa piccolo.

Come un minuscolo seme, sembra sparire nella terra e invece porta frutto. Secondo Gesù il servizio è il potere che trasforma il mondo.

Allora la piccola domanda che puoi legarti al dito ogni giorno è: Io, cosa posso fare per gli altri? Come posso, cioè, servire la Chiesa, la mia comunità, il mio Paese? Olivier, ci hai detto che in alcune regioni isolate siete voi catechisti a servire quotidianamente le comunità di fede e che questo nella Chiesa dev'essere «affare di tutti». È vero, ed è bello servire gli altri, prendersene cura, fare qualcosa di gratuito, come fa Dio con noi.

Io vorrei ringraziarvi, cari catechisti: voi per tante comunità siete vitali come l'acqua; fatele sempre crescere con la limpidezza della vostra preghiera e del vostro servizio. Servire non è restare con le mani in mano, è mobilitarsi. Tanti si mobilitano perché calamitati dai propri interessi; voi non abbiate paura a mobilitarvi nel bene, a investire nel bene, nell'annuncio del Vangelo, preparandovi in modo appassionato e adeguato, dando vita a progetti organizzati, di lungo respiro. E non abbiate paura di far sentire la vostra voce, perché non solo il futuro, ma anche l'oggi è nelle vostre mani: siate al centro del presente!

Amici, vi ho lasciato cinque consigli per individuare delle priorità tra le tante voci suadenti che circolano. Nella vita, come nella circolazione stradale, è spesso il disordine a creare ingorghi e blocchi inutili, che fanno sprecare tempo ed energie, e alimentano la rabbia. Ci fa bene, invece, anche nella confusione, dare al cuore e alla vita punti fermi, direzioni stabili, per avviare un futuro diverso, senza inseguire i venti dell'opportunismo.

Cari amici, giovani e catechisti, vi ringrazio per quello che fate e per quello che siete: per il vostro entusiasmo, la vostra luce e la vostra speranza. Vorrei dirvi un'ultima cosa: non scoraggiatevi mai! Gesù crede in voi e non vi lascia mai soli. La gioia che avete oggi custoditela e non lasciate che si spenga.

Come diceva Floribert ai suoi amici quando erano giù di morale: «Prendi il Vangelo e leggilo. Ti consolerà, ti darà gioia». Uscite insieme dal pessimismo che paralizza. La Repubblica Democratica del Congo attende dalle vostre mani un futuro diverso, perché il futuro è nelle vostre mani. Il vostro Paese torni a essere, grazie a voi, un giardino fraterno, il cuore di pace e di libertà dell'Africa! Grazie!

Kinshasa (Congo), 2 febbraio 2023.

VOS ESTIS LUX MUNDI

Lettera apostolica in forma di «Motu Proprio» di Papa Francesco.

«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte» (*Mt 5, 14*).

Nostro Signore Gesù Cristo chiama ogni fedele ad essere esempio luminoso di virtù, integrità e santità. Tutti noi, infatti, siamo chiamati a dare testimonianza concreta della fede in Cristo nella nostra vita e, in particolare, nel nostro rapporto con il prossimo.

I crimini di abuso sessuale offendono Nostro Signore, causano danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e ledono la comunità dei fedeli. Affinché tali fenomeni, in tutte le loro forme, non avvengano più, serve una conversione continua e profonda dei cuori, attestata da azioni concrete ed efficaci che coinvolgano tutti nella Chiesa, così che la santità personale e l'impegno morale possano concorrere a promuovere la piena credibilità dell'annuncio evangelico e l'efficacia della missione della Chiesa. Questo diventa possibile solo con la grazia dello Spirito Santo effuso nei cuori, perché sempre dobbiamo ricordare le parole di Gesù: «Senza di me non potete far nulla» (*Gv 15, 5*). Anche se tanto già è stato fatto, dobbiamo continuare ad imparare dalle amare lezioni del passato, per guardare con speranza verso il futuro.

Questa responsabilità ricade, anzitutto, sui successori degli Apostoli, preposti da Dio alla guida pastorale del suo popolo, ed esige da loro l'impegno nel seguire da vicino le tracce del Divino Maestro. In ragione del loro ministero, infatti, essi reggono «le Chiese particolari a loro affidate come vicari e legati di Cristo, col consiglio, la persuasione, l'esempio, ma anche con l'autorità e la sacra potestà, della quale però non si servono se non per edificare il proprio gregge nella verità e nella santità, ricordandosi che chi è più grande si deve fare come il più piccolo, e chi è il capo, come chi serve» (*Lumen gentium, 27*).

Quanto in maniera più stringente riguarda i successori degli Apostoli, concerne tutti coloro che in diversi modi assumono ministeri nella Chiesa, professano i consigli evangelici o sono chiamati a servire il Popolo cristiano. Pertanto, è bene che siano adottate a livello universale procedure volte a prevenire e contrastare questi crimini che tradiscono la fiducia dei fedeli.

A tal fine il 7 maggio 2019 ho promulgato una lettera apostolica in forma di *Motu Proprio* contenente norme *ad experimentum* per un trien-

nio. Ora, trascorso il tempo stabilito, considerate le osservazioni pervenute dalle Conferenze Episcopali e dai Dicasteri della Curia Romana, valutata l'esperienza di questi anni, per favorire una migliore applicazione di quanto stabilito, fermo restando quanto previsto dal Codice di Diritto Canonico e dal Codice dei Canoni delle Chiese Orientali in materia penale e processuale, dispongo:

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – *Ambito di applicazione*

§ 1. Le presenti norme si applicano in caso di segnalazioni relative a chierici, a membri di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica e ai moderatori delle associazioni internazionali di fedeli riconosciute o erette dalla Sede Apostolica concernenti:

a)

* un delitto contro il VI comandamento del decalogo commesso con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, o nel costringere qualcuno a realizzare o subire atti sessuali;

** un delitto contro il VI comandamento del decalogo commesso con un minore o con persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione o con un adulto vulnerabile;

*** l'immorale acquisto, conservazione, esibizione o divulgazione, in qualsiasi modo e con qualunque strumento, di immagini pornografiche di minori o di persone che abitualmente hanno un uso imperfetto della ragione;

**** il reclutamento o l'induzione di un minore o di persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione o di un adulto vulnerabile a mostrarsi pornograficamente o a partecipare ad esibizioni pornografiche reali o simulate;

b) condotte poste in essere dai soggetti di cui all'articolo 6, consistenti in azioni od omissioni dirette a interferire o ad eludere le indagini civili o le indagini canoniche, amministrative o penali, nei confronti di uno dei soggetti i cui nel precedente § 1 in merito ai delitti di cui alla lettera a) del presente paragrafo.

§ 2. Agli effetti delle presenti norme, si intende per:

a) «minore»: ogni persona avente un'età inferiore a diciott'anni; al minore è equiparata la persona abitualmente con uso imperfetto della ragione;

b) «adulto vulnerabile»: ogni persona in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa;

c) «materiale di pornografia minorile»: qualsiasi rappresentazione di un minore, indipendentemente dal mezzo utilizzato, coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, e qualsiasi rappresentazione di organi sessuali di minori a scopi di libidine o di lucro.

Art. 2 – Ricezione delle segnalazioni e protezione dei dati

§ 1. Tenendo conto delle indicazioni eventualmente adottate dalle rispettive Conferenze Episcopali, dai Sinodi dei Vescovi delle Chiese Patriarcali e delle Chiese Arcivescovili Maggiori, o dai Consigli dei Gerarchi delle Chiese Metropolitane sui iuris, le Diocesi o le Eparchie, singolarmente o insieme, devono essere fornite di organismi o uffici facilmente accessibili al pubblico per la recezione delle segnalazioni. A tali organismi o uffici ecclesiastici vanno presentate le segnalazioni.

§ 2. Le informazioni di cui al presente articolo sono tutelate e trattate in modo da garantirne la sicurezza, l'integrità e la riservatezza ai sensi dei canoni 471, 2° CIC e 244 § 2, 2° CCEO.

§ 3. Salvo quanto stabilito dall'articolo 3 § 3, l'Ordinario che ha ricevuto la segnalazione la trasmette senza indugio all'Ordinario del luogo dove sarebbero avvenuti i fatti, nonché all'Ordinario proprio della persona segnalata. Salvo diversa intesa tra i due Ordinari, è compito dell'Ordinario del luogo dove sarebbero avvenuti i fatti procedere a norma del diritto secondo quanto previsto per il caso specifico.

§ 4. Agli effetti del presente titolo, alle Diocesi sono equiparate le Eparchie e all'Ordinario è equiparato il Gerarca.

Art. 3 – Segnalazione

§ 1. Salvo nel caso di conoscenza della notizia da parte di un chierico nell'esercizio del ministero in foro interno, ogni qualvolta un chierico o un

membro di un Istituto di vita consacrata o di una Società di vita apostolica abbia notizia o fondati motivi per ritenere che sia stato commesso uno dei fatti di cui all'articolo 1, ha l'obbligo di segnalarlo tempestivamente all'Ordinario del luogo dove sarebbero accaduti i fatti o ad un altro Ordinario tra quelli di cui ai canoni 134 CIC e 984 CCEO, salvo quanto stabilito dal § 3 del presente articolo.

§ 2. Chiunque, in particolare i fedeli laici che ricoprono uffici o esercitano ministeri nella Chiesa, può presentare una segnalazione concernente uno dei fatti di cui all'articolo 1, avvalendosi delle modalità di cui all'articolo precedente o in qualsiasi altro modo adeguato.

§ 3. Quando la segnalazione riguarda una delle persone indicate all'articolo 6, essa è indirizzata all'Autorità individuata in base agli articoli 8 e 9. La segnalazione può sempre essere indirizzata al competente Dicastero, direttamente o tramite il Rappresentante Pontificio. Nel primo caso il Dicastero informa il Rappresentante Pontificio.

§ 4. La segnalazione deve contenere gli elementi più circostanziati possibili, come indicazioni di tempo e di luogo dei fatti, delle persone coinvolte o informate, nonché ogni altra circostanza che possa essere utile al fine di assicurare un'accurata valutazione dei fatti.

§ 5. Le notizie possono essere acquisite anche ex officio.

Art. 4 – *Tutela di chi presenta la segnalazione*

§ 1. L'effettuare una segnalazione a norma dell'articolo 3 non costituisce una violazione del segreto d'ufficio.

§ 2. Salvo quanto previsto al canone 1390 CIC e ai canoni 1452 e 1454 CCEO, pregiudizi, ritorsioni o discriminazioni per aver presentato una segnalazione sono proibiti e possono integrare la condotta di cui all'articolo 1 § 1, lettera b).

§ 3. A chi effettua una segnalazione, alla persona che afferma di essere stata offesa e ai testimoni non può essere imposto alcun vincolo di silenzio riguardo al contenuto di essa, fermo restando quanto disposto dall'art. 5 § 2.

Art. 5 – *Cura delle persone*

§ 1. Le Autorità ecclesiastiche si impegnano affinché coloro che afferma-

no di essere stati offesi, insieme con le loro famiglie, siano trattati con dignità e rispetto, e offrono loro, in particolare:

- a) accoglienza, ascolto e accompagnamento, anche tramite specifici servizi;
- b) assistenza spirituale;
- c) assistenza medica, terapeutica e psicologica, a seconda del caso specifico.

§ 2. Devono comunque essere salvaguardate la legittima tutela della buona fama e la sfera privata di tutte le persone coinvolte, nonché la riservatezza dei dati personali. Alle persone segnalate si applica la presunzione di cui all'art. 13 § 7, fermo restando quanto previsto dall'art. 20.

TITOLO II

DISPOSIZIONI CONCERNENTI I VESCOVI ED EQUIPARATI

Art. 6 – Ambito soggettivo di applicazione

Le norme procedurali di cui al presente titolo riguardano i delitti e le condotte di cui all'articolo 1, poste in essere da

- a) Cardinali, Patriarchi, Vescovi e Legati del Romano Pontefice;
- b) chierici che sono o che sono stati preposti alla guida pastorale di una Chiesa particolare o di un'entità ad essa assimilata, latina od orientale, ivi inclusi gli Ordinariati personali, per i fatti commessi durante munere;
- c) chierici che sono o che sono stati preposti alla guida pastorale di una Prelatura personale, per i fatti commessi durante munere;
- d) chierici che sono o sono stati alla guida di un'associazione pubblica clericale con facoltà di incardinare, per i fatti commessi durante munere;
- e) coloro che sono o sono stati Moderatori supremi di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica di diritto pontificio, nonché di Monasteri sui iuris, per i fatti commessi durante munere;
- f) fedeli laici che sono o sono stati Moderatori di associazioni internazio-

nali di fedeli riconosciute o erette dalla Sede Apostolica, per i fatti commessi durante munere.

Art. 7 – Dicastero competente

§ 1. Ai fini del presente titolo, per «Dicastero competente» si intende il Dicastero per la Dottrina della Fede, circa i delitti ad esso riservati dalle norme vigenti, nonché, in tutti gli altri casi e per quanto di rispettiva competenza in base alla legge propria della Curia Romana:

- il Dicastero per le Chiese Orientali;
- il Dicastero per i Vescovi;
- il Dicastero per l'Evangelizzazione;
- il Dicastero per il Clero;
- il Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.
- il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

§ 2. Al fine di assicurare il migliore coordinamento, il Dicastero competente informa della segnalazione e dell'esito dell'indagine la Segreteria di Stato e gli altri Dicasteri direttamente interessati.

§ 3. Le comunicazioni di cui al presente titolo tra il Metropolita e la Santa Sede avvengono tramite il Rappresentante Pontificio.

Art. 8 – Procedura applicabile in caso di segnalazione riguardante un Vescovo della Chiesa Latina e altri soggetti di cui all'art. 6

§ 1. L'Autorità che riceve una segnalazione la trasmette sia al Dicastero competente sia al Metropolita della Provincia ecclesiastica in cui ha il domicilio la persona segnalata.

§ 2. Qualora la segnalazione riguardi il Metropolita, o la Sede Metropolitana sia vacante, essa è inoltrata alla Santa Sede, nonché al Vescovo suffraganeo più anziano per promozione al quale, in questo caso, si applicano le disposizioni seguenti relative al Metropolita. Ugualmente alla Santa Sede è inoltrata la segnalazione riguardante coloro che sono alla guida pastorale di circoscrizioni ecclesiastiche immediatamente soggette alla stessa Santa Sede.

§ 3. Nel caso in cui la segnalazione riguardi un Legato Pontificio, essa è trasmessa direttamente alla Segreteria di Stato.

Art. 9 – Procedura applicabile nei confronti di Vescovi delle Chiese Orientali e altri soggetti di cui all'art. 6

§ 1. Nel caso di segnalazione nei confronti di un Vescovo, o di un soggetto equiparato, di una Chiesa Patriarcale, Arcivescovile Maggiore o Metropolitana sui iuris, essa è inoltrata al rispettivo Patriarca, Arcivescovo Maggiore o Metropolita della Chiesa sui iuris.

§ 2. Qualora la segnalazione riguardi un Metropolita di una Chiesa Patriarcale o Arcivescovile Maggiore, che esercita il suo ufficio entro il territorio di queste Chiese, essa è inoltrata al rispettivo Patriarca o Arcivescovo Maggiore.

§ 3. Nei casi che precedono, l'Autorità che ha ricevuto la segnalazione la inoltra anche al Dicastero per le Chiese Orientali.

§ 4. Qualora la persona segnalata sia un Vescovo o un Metropolita fuori dal territorio della Chiesa Patriarcale, Arcivescovile Maggiore o Metropolitana sui iuris, la segnalazione è inoltrata al Dicastero per le Chiese Orientali che, se lo ritiene opportuno, informa il Patriarca, l'Arcivescovo Maggiore o il Metropolita sui iuris competente.

§ 5. Nel caso in cui la segnalazione riguardi un Patriarca, un Arcivescovo Maggiore, un Metropolita di una Chiesa sui iuris o un Vescovo delle altre Chiese Orientali sui iuris, essa è inoltrata al Dicastero per le Chiese Orientali.

§ 6. Le disposizioni seguenti relative al Metropolita si applicano all'Autorità ecclesiastica cui è inoltrata la segnalazione in base al presente articolo.

Art. 10 – Procedura applicabile nei confronti dei Moderatori Supremi di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica

Nel caso la segnalazione riguardi coloro che sono o sono stati Moderatori Supremi di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica di diritto pontificio, nonché di monasteri sui iuris presenti in Urbe e nelle Diocesi suburbicarie, essa è inoltrata al Dicastero competente.

Art. 11 – Doveri iniziali del Metropolita

§ 1. Il Metropolita che riceve la segnalazione chiede senza indugio al Dicastero competente l'incarico per avviare l'indagine.

§ 2. Il Dicastero provvede prontamente e comunque entro trenta giorni dal ricevimento della prima segnalazione da parte del Rappresentante Pontificio o della richiesta dell'incarico da parte del Metropolita, a fornire le opportune istruzioni riguardo a come procedere nel caso concreto.

§ 3. Qualora il Metropolita ritenga la segnalazione manifestamente infondata, tramite il Rappresentante Pontificio, ne informa il competente Dicastero e salvo diversa disposizione di quest'ultimo, ne dispone l'archiviazione.

Art. 12 – Affidamento dell'indagine a persona diversa dal Metropolita

§ 1. Qualora il Dicastero competente, sentito il Rappresentante Pontificio, ritenga opportuno affidare l'indagine ad una persona diversa dal Metropolita, questi viene informato. Il Metropolita consegna tutte le informazioni e i documenti rilevanti alla persona incaricata dal Dicastero.

§ 2. Nel caso di cui al paragrafo precedente, le disposizioni seguenti relative al Metropolita si applicano alla persona incaricata di condurre l'indagine.

Art. 13 – Svolgimento dell'indagine

§ 1. Il Metropolita, una volta ottenuto l'incarico dal Dicastero competente e nel rispetto delle istruzioni ricevute sul modo di procedere, personalmente o tramite una o più persone idonee:

- a) raccoglie le informazioni rilevanti in merito ai fatti;
- b) accede alle informazioni e ai documenti necessari ai fini dell'indagine custoditi negli archivi degli uffici ecclesiastici;
- c) ottiene la collaborazione di altri Ordinari o Gerarchi, laddove necessario;
- d) chiede informazioni, se lo ritiene opportuno e nel rispetto di quanto stabilito nel successivo § 7, alle persone e alle istituzioni, anche civili, che siano in grado di fornire elementi utili per l'indagine.

§ 2. Qualora si renda necessario sentire un minore o un adulto vulnerabile, il Metropolita adotta modalità adeguate, che tengano conto della loro condizione e delle leggi dello Stato.

§ 3. Nel caso in cui esistano fondati motivi per ritenere che informazioni o documenti concernenti l'indagine possano essere sottratti o distrutti, il Metropolita adotta le misure necessarie per la loro conservazione.

§ 4. Anche quando si avvale di altre persone, il Metropolita resta comunque responsabile della direzione e dello svolgimento delle indagini, nonché della puntuale esecuzione delle istruzioni di cui all'articolo 11 § 2.

§ 5. Il Metropolita è assistito da un notaio scelto liberamente a norma dei canoni 483 § 2 CIC e 253 § 2 CCEO.

§ 6. Il Metropolita è tenuto ad agire con imparzialità e privo di conflitti di interessi. Qualora egli ritenga di trovarsi in conflitto di interessi o di non essere in grado di mantenere la necessaria imparzialità per garantire l'integrità dell'indagine, è obbligato ad astenersi e a segnalare la circostanza al Dicastero competente.

Ugualmente è tenuto a rivolgersi al Dicastero competente chiunque ritenga esserci nel caso detto conflitto d'interesse.

§ 7. Alla persona indagata è sempre riconosciuta la presunzione di innocenza e la legittima tutela della sua buona fama.

§ 8. Il Metropolita, qualora richiesto dal Dicastero competente, informa la persona dell'indagine a suo carico, la sente sui fatti e la invita a presentare una memoria difensiva. In tali casi, la persona indagata può avvalersi di un procuratore.

§ 9. Periodicamente, secondo le indicazioni ricevute, il Metropolita trasmette al Dicastero competente un'informativa sullo stato delle indagini.

Art. 14 – Coinvolgimento di persone qualificate

§ 1. In conformità con le eventuali direttive della Conferenza Episcopale, del Sinodo dei Vescovi o del Consiglio dei Gerarchi sul modo di coadiuvare nelle indagini il Metropolita, è molto conveniente che i Vescovi della rispettiva Provincia, singolarmente o insieme, stabiliscano elenchi di persone qualificate tra le quali il Metropolita può scegliere quelle più idonee ad assisterlo nell'indagine, secondo le necessità del caso e, in particolare, tenendo conto della cooperazione che può essere offerta dai laici ai sensi dei canoni 228 CIC e 408 CCEO.

§ 2. Il Metropolita è comunque libero di scegliere altre persone ugualmente qualificate.

§ 3. Chiunque assista il Metropolita nell'indagine è tenuto ad agire con imparzialità e privo di conflitti di interessi. Qualora egli ritenga di trovarsi in conflitto di interessi o di non essere in grado di mantenere la necessaria imparzialità per garantire l'integrità dell'indagine, è obbligato ad astenersi e a segnalare la circostanza al Metropolita.

§ 4. Le persone che assistono il Metropolita prestano giuramento di adempiere convenientemente e fedelmente l'incarico, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 13 § 7.

Art. 15 – Durata dell'indagine

§ 1. Le indagini devono essere concluse entro breve tempo e comunque entro quello indicato nelle istruzioni di cui all'articolo 11 § 2.

§ 2. In presenza di giusti motivi e dopo aver trasmesso un'informativa sullo stato delle indagini, il Metropolita può chiedere la proroga del termine al Dicastero competente.

Art. 16 – Misure cautelari

Qualora i fatti o le circostanze lo richiedano, il Metropolita propone al Dicastero competente l'adozione di provvedimenti o di misure cautelari appropriate nei confronti dell'indagato. Il Dicastero adotta i provvedimenti, sentito il Rappresentante pontificio.

Art. 17 – Istituzione di un fondo

§ 1. Le Province ecclesiastiche, le Conferenze Episcopali, i Sinodi dei Vescovi e i Consigli dei Gerarchi possono stabilire un fondo destinato a sostenere i costi delle indagini, istituito a norma dei canoni 116 e 1303 § 1, 1° CIC e 1047 CCEO, e amministrato secondo le norme del diritto canonico.

§ 2. Su richiesta del Metropolita incaricato, i fondi necessari ai fini dell'indagine sono messi a sua disposizione dall'amministratore del fondo, salvo il dovere di presentare a quest'ultimo un rendiconto al termine dell'indagine.

Art. 18 – *Trasmissione degli atti e del votum*

§ 1. Completata l'indagine, il Metropolita trasmette l'originale degli atti al Dicastero competente insieme al proprio votum sui risultati dell'indagine e in risposta agli eventuali quesiti posti nelle istruzioni cui all'articolo 11 § 2. Copia degli atti viene conservata presso l'Archivio del Rappresentante Pontificio competente.

§ 2. Salvo istruzioni successive del Dicastero competente, le facoltà del Metropolita cessano una volta completata l'indagine.

§ 3. Nel rispetto delle istruzioni del Dicastero competente, il Metropolita, su richiesta, informa dell'esito dell'indagine la persona che afferma di essere stata offesa e, nel caso, la persona che ha fatto la segnalazione o i loro rappresentanti legali.

Art. 19 – *Successivi provvedimenti*

Il Dicastero competente, salvo che decida di disporre un'indagine suppletiva, procede a norma del diritto secondo quanto previsto per il caso specifico.

Art. 20 – *Osservanza delle leggi statali*

Le presenti norme si applicano senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi stabiliti in ogni luogo dalle leggi statali, particolarmente quelli riguardanti eventuali obblighi di segnalazione alle autorità civili competenti.

Stabilisco che la presente Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* venga promulgata mediante la pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore il 30 aprile 2023, e che venga poi pubblicata negli *Acta Apostolicae Sedis*. Con la sua entrata in vigore viene abrogata la precedente Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* promulgata il 7 maggio 2019.

Roma, 25 marzo 2023, Solennità dell'Annunciazione del Signore.

MODIFICA DEI TERMINI DI RICORSO
DEL MEMBRO DIMESSO
DA UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA

Lettera apostolica in forma di «Motu Proprio» di Papa Francesco.

«*Expedit ut iura personarum apte definiantur atque in tuto ponantur*» (AAS, LXXV [1983], Pars II, XXII). Fu questo il sesto principio generale che il Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre 1967, approvò per la revisione del Codice di Diritto Canonico e che ancor oggi rimane valido, riconoscendo alla tutela e alla protezione dei diritti soggettivi un posto privilegiato nell'Ordinamento giuridico della Chiesa. Esso diventa rilevante soprattutto nelle vicende più delicate del vivere ecclesiale, quali sono le procedure concernenti lo status giuridico delle persone.

Considerando che le vigenti norme sulla dimissione di membri dagli Istituti di Vita Consacrata prevedono al can. 700 *CIC* e al can. 501, § 2 *CCEO* tempi cronologici che non possono dirsi congruenti alla tutela dei diritti della persona, e che una modalità meno restrittiva dei termini di trasmissione del ricorso consentirebbe all'interessato di poter meglio valutare le imputazioni a suo carico, nonché di poter utilizzare modalità di comunicazione più adeguate;

avendo presente, inoltre, che sussiste il pericolo che la procedura prevista dai cann. 697-699 *CIC* e dai cann. 497-499 *CCEO* non sempre venga correttamente rispettata, mettendo a rischio la validità della procedura stessa e di conseguenza la tutela dei diritti dei professi dimessi;

dispongo ora quanto segue:

Art. 1

Al can. 700 *CIC*, circa il diritto del religioso dimesso di ricorrere all'Autorità competente, si sostituisce il termine di “dieci giorni” con quello di “trenta giorni”, senza necessità di chiedere per iscritto la revoca o la correzione del decreto al suo autore (can. 1734, § 1 *CIC*), risultando il canone in parola così formulato:

«*Decretum dimissionis in sodalem professum latum vim habet simul ac ei, cuius interest, notificatur. Decretum vero, ut valeat, indicare debet*»

ius, quo dimissus gaudet, recurrenti, absque petitione de qua in can. 1734, § 1, intra triginta dies a recepta notificatione ad auctoritatem competentem. Recursus effectum habet suspensivum».

Art. 2

Al can. 501, § 2 *CCEO*, circa il diritto del membro dimesso di ricorrere all'Autorità competente, si sostituisce il termine di “quindici giorni” con quello di “trenta giorni”, risultando il medesimo canone così formulato:

«Sodalis vero potest adversus decretum dimissionis intra triginta dies cum effectu suspensivo sive recursum interponere sive postulare, ut causa via iudiciali tractetur».

Quanto deliberato con questa Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio*, ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore il 7 maggio dell'anno 2023, V Domenica di Pasqua, e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Roma, 2 aprile 2023, Domenica delle Palme.

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr.: <http://www.vatican.va>

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA MORTE DEL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI

Nel momento doloroso della morte del papa emerito Benedetto XVI il nostro umile Ordine si unisce al cordoglio della Chiesa universale nell'orazione di suffragio e nel riaffermare la speranza nella risurrezione del Signore Gesù, dono dello Spirito.

Esprimiamo il nostro ringraziamento a Dio, Padre di immensa tenerezza, per la vita e il servizio da lui offerto alla Chiesa universale; e invitiamo le nostre comunità e i religiosi a elevare una preghiera dal profondo dei nostri cuori di discepoli di Cristo crocifisso e risorto per il dono di grazia che è stato, per il popolo cristiano, il magistero del papa teologo Benedetto. Confido che possiamo tutti imparare da lui ad attingere con gioia alla luce dell'Emmanuele, per poter varcare «la porta della fede che ci porta a Cristo, Via, Verità e Vita».

In tutte le nostre comunità eleviamo, possibilmente insieme ai fedeli affidati al nostro ministero, preghiere di suffragio per papa Benedetto, perché Dio nostro Padre gli conceda il meritato riposo.

La Puebla de Amoradiel, 1 gennaio 2023.

p. José Antonio Nieto Sepúlveda CRS
Preposito generale

LETTERA DEL PREPOSITO GENERALE ALL'ORDINE
NELLA SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO

Benedictus Deus!

Cari fratelli della Compagnia,
è di dovere quest'anno, nella lettera che tradizionalmente vi scrivo in occasione della festa di san Girolamo, nostro Padre e Fondatore, rendere omaggio al Papa Benedetto XVI, recentemente scomparso. Egli, nel mese di luglio 2011, poco prima dell'inizio del nostro Giubileo di Liberazione, aveva indirizzato al caro p. Franco Moscone, allora Preposito generale ora Arcivescovo, un messaggio, semplice e intenso allo stesso tempo, che, all'epoca, fu per tutti di noi una boccata d'aria fresca nella «nostra esperienza di vita consacrata, assai significativa nella storia della Chiesa» - come egli stesso afferma -, sulle orme del Padre degli orfani.

Nell'ottobre 2011, poi, come ricorderete, Benedetto XVI indicava un Anno della fede con la lettera apostolica in forma di Motu Proprio *Porta Fidei*, che così iniziava: «La “porta della fede” che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi...». Questo mi ha fatto ricordare che già san Girolamo, nella seconda lettera, invitava i fratelli della Compagnia a rimanere forti nella fede per rafforzare la nostra fiducia nel buon Dio.

Di conseguenza ritengo certo che:

- *celebrare san Girolamo come Padre e Fondatore* non è altro che confermare che Egli è per ciascuno di noi e per tutti, una chiave che ci apre questa «Porta della Fede» della Chiesa, che è Cristo, affinché la viviamo - la fede - e la testimoniamo come Famiglia somasca, docili all'azione dello Spirito Santo;
- *celebrare san Girolamo come Padre e Fondatore* è riconoscerlo come modello e guida nel nostro cammino di fede, come colui che ci apre gli occhi della nostra cecità perché possiamo scoprire nel volto e nell'indigenza dei piccoli e dei poveri che accompagniamo e serviamo nel loro cammino di maturazione e di crescita, Cristo pellegrino, per essere testimoni tra loro del suo amore di predilezione;
- *celebrare san Girolamo come Padre e Fondatore* è contemplare Cristo, che serviamo e amiamo nei fratelli della comunità, conformandoci a Lui e assumendo la sua immagine; è seguirlo sulla via del Crocifisso, disprezzando il mondo, per non essere confusi ed essere

stabili, fondati sopra la ferma pietra.

In merito a ciò, Benedetto XVI scrive nel suo messaggio: «La testimonianza dei santi dice che occorre confidare solo in Dio: le prove infatti, a livello sia personale sia istituzionale, servono per accrescere la fede».

La frase sopra citata del Papa ci riporta alla seconda lettera di san Girolamo, in cui il nostro Fondatore assicura i suoi che Cristo vuole servirsi di loro «poverelli, tribolati, afflitti, affaticati e infine da tutti disprezzati» (2Lett 3). In queste parole si sente l'eco di Mt 11, 28, dove Cristo chiama a sé quanti sono «affaticati e oppressi/afflitti», per dare loro il «riposo», ossia l'esperienza vitale della salvezza di Dio. In modo speciale, però, le parole di Girolamo presentano la situazione dei suoi «fratelli e figlioli» nella stessa prospettiva che incontriamo nei «discorsi di addio» di Gesù (Gv 13-17).

In quei brani ai discepoli, afflitti per l'annuncio della morte di Gesù, questi annuncia che la loro afflizione sarà trasformata in gioia e, al tempo stesso, indica la condizione in cui si troveranno: in quanto discepoli del Risorto e partecipi della sua vita eterna, essi saranno odiati, disprezzati dal mondo. Nel Vangelo di Giovanni la vittoria dei discepoli si fonda sulla fede in Dio e nel Cristo, in quanto è colui che il Padre ha mandato (cfr. Gv 17, 6-8).

In profonda sintonia con questa concezione teologica e spirituale del Vangelo, Girolamo indica il motivo centrale della situazione in cui si trovano i membri della Compagnia nella fede, fede che Dio vuole far crescere in essi: «per accrescere la vostra fede in lui solo e non in altri». Il motivo della «crescita» della fede richiama la preghiera degli apostoli (cf. Lc 17, 6) e l'insegnamento di Gesù sulla potenza della fede. Questa allusione al testo lucano, in cui si mette in risalto la grande efficacia della fede, permette di comprendere l'intima correlazione che Girolamo pone, da un lato, tra la fede e la fiducia; e, dall'altro, tra la fede e l'opera che Dio compie nel credente e per mezzo del credente: «Dio non opera le cose sue in quelli che non hanno posta tutta la loro fede e speranza in lui solo; e coloro nei quali c'è grande fede e speranza, li ha riempiti di carità e ha fatto cose grandi in loro» (2Lett 7).

Con queste parole Girolamo ci guida a comprendere la dimensione essenziale della fede in quanto accoglienza consapevole, totale ed esclusiva dell'Amore che attira tutta la nostra esistenza inserendoci «in Dio solo e non altri». Questa visione di Girolamo, che secondo il magistero di Benedetto XVI costituisce l'impegno, fondamentale e urgente, della Chiesa del nostro tempo, è illuminata da un altro testo che s'incontra nella terza lettera: «Dobbiamo pensare che solo Dio è buono e che Cristo opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito santo» (3Lett 3).

«Uno solo è buono», ha affermato Gesù (*Mt 19, 17*): la fede in lui solo e non in altri implica nel credente un pensiero che si sviluppa in tale certezza. Testimoniare questa certezza è ciò che Dio stesso chiede alla Chiesa, nella sua missione di portare oggi il Vangelo per la salvezza del mondo. Ed è ciò che Dio chiede a noi, partecipi del carisma di san Girolamo.

Cari fratelli della Compagnia, la solennità di san Girolamo di quest'anno è sicuramente un'ottima occasione per rinfrescare, personalmente e/o comunitariamente, il nocciolo del messaggio di Papa Benedetto al nostro Ordine, là dove ci viene ricordato che ciò che ci contraddistingue come Somaschi continua ad essere «un impegno della Chiesa, in ogni tempo e luogo».

È necessario – prosegue il Papa – che la crescita delle nuove generazioni venga alimentata non solo da nozioni culturali e tecniche, ma soprattutto dall'amore, che vince individualismo ed egoismo e rende attenti alle necessità di ogni fratello e sorella, anche quando non ci può essere contraccambio, anzi, specialmente allora.

L'esempio luminoso di san Girolamo Emiliani, definito dal beato Giovanni Paolo II «laico animatore di laici», aiuta a prendere a cuore ogni povertà della nostra gioventù, morale, fisica, esistenziale, e innanzitutto la povertà di amore, radice di ogni serio problema umano.

La causa che spinse san Girolamo a mettersi a servizio dei ragazzi di strada non è altra che l'amore: l'amore che scaturisce dalla carità stessa di Dio, paziente, comprensivo, attento, pieno di tenerezza, pronto a ogni sacrificio: insomma, l'amore di una madre.

Invito tutti voi in questo giorno sia a rallegrarvi e a rendere grazie a Dio per il «dono di grazia» concesso a san Girolamo sia a pregare e supplicare il Signore di rafforzare la nostra fede e di renderci capaci di vedere e, vedendo, operare.

A ciascuno di voi, alle persone che serviamo nelle opere e a tutti coloro che vi collaborano, auguro buona festa, sotto la protezione di san Girolamo, padre degli orfani, mentre accompagno tutti con la mia benedizione e la mia preghiera. Voi pregate per me.

Somasca, 5 febbraio 2023.

p. José Antonio Nieto Sepúlveda CRS
Preposito generale

AUGURI PASQUALI

*Alleluia, alleluia.
Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore.
Alleluia.*

Carissimi fratelli,
sarà impossibile quest'anno - ed è già il secondo - celebrare la Pasqua se dimentichiamo ciò che sta accadendo nel mondo. La guerra in Ucraina - che Papa Francesco ha definito per l'ennesima volta assurda e crudele - «è una follia, è fuori dalla ragione» per tutto quello che sta soffrendo questo popolo e per la minaccia che rappresenta per tutta l'umanità.

E, nello stesso tempo, siamo anche obbligati a vedere la dura e cruda realtà di tanti altri conflitti nel mondo: Etiopia e Somalia, Sri Lanka, Myanmar, Yemen, Haiti, Cuba, Siria, Afghanistan, Israele/Palestina, Congo, Nigeria, Nicaragua, Perù... In alcuni di questi luoghi è presente anche il nostro Ordine.

Né possiamo dimenticare il Mediterraneo, che è da tempo luogo di morte per tanti che giustamente sognano un futuro dignitoso. E pensando ai tanti bambini mi viene in mente l'antifona d'ingresso della messa di san Girolamo: «Il mio cuore è sconvolto dentro di me... mentre viene meno il bambino e il lattante».

Questo augurio di Pasqua per ciascuno di voi e per me vuole aiutarci a riconoscere che dentro il travaglio della storia passa la Pasqua del mondo; la lotta tra il potenziale energetico della Risurrezione di Cristo e le forze che cercano di disinnescarlo è sempre molto forte. E non possiamo rimanere ai margini di questo tipo di combattimento.

Costruire la pace

Tocca a noi, che nella Nostra Orazione chiediamo che «nella via della pace... ci guidi e ci difenda la potenza di Dio Padre, la sapienza del Figlio e la forza dello Spirito Santo», alzare la voce, come costruttori di pace, in difesa della pace, primo dono del Risorto, ed educare alla giustizia e alla convivenza.

Alla luce del Cristo Risorto, dobbiamo seminare i germi di risurrezione - gioia, vita, speranza, prossimità, capacità di cura, servizio, donazione - nei diversi ambienti e nelle varie situazioni dove siamo chiamati a ser-

vire, soprattutto laddove sembra che la solitudine, il dolore, la sopraffazione, la delusione, lo sfruttamento o l'abuso mettano il buio intorno.

Abbiamo le armi per farlo. Quelle proposte tradizionalmente dalla Chiesa: la preghiera, la vita sacramentale e le opere di misericordia, con la testimonianza di una vita donata per amore. Le stesse utilizzate da san Girolamo nel suo cammino di recupero della vita cristiana: «Attratto dalla divina grazia, decise di imitare il più perfettamente possibile il suo caro maestro Cristo. Incominciò con moderati digiuni a vincere la gola... Leggeva, pregava, si affaticava. Si umiliava nel vestire, parlare, conversare, e più ancora dentro il cuore, stimandosi un nulla e attribuendo alla grazia del Signore tutto ciò che di buono c'era in lui. Custodiva gli occhi. Con elemosine andava incontro alle necessità dei poveri..., li consigliava, li visitava, li difendeva» (An 5, 5 e ss).

Vedere e credere

Giovanni, il discepolo amato, ci parla dal Vangelo di questa domenica di Pasqua della personale esperienza della risurrezione. «Entrò anche l'altro discepolo, quello che era giunto per primo al sepolcro; e vide e credette» (Gv 20, 8). Egli «vide e credette». È questo un invito per ognuno di noi a rivedere il proprio modo di credere in Gesù Cristo risorto, che va oltre il dare il proprio assenso a una formula: credere in Cristo risorto è un atteggiamento, non una semplice affermazione.

- *Credere nel Risorto* è credere che il Signore si rende presente nelle nostre comunità e ci incoraggia a prendere parte attiva agli impegni della comunità e del territorio - cristiano e civile -, consapevoli che se due o tre siamo riuniti nel suo nome, lì c'è Lui che dà speranza alla nostra fede.
- *Credere nel Risorto* è prendere coscienza che la nostra preghiera al Padre non è un monologo privo di un interlocutore che ascolti la nostra orazione, ma un dialogo con Qualcuno che vive ed è con noi.
- *Credere nel Risorto* è sperimentare in prima persona che il Signore ha il potere di cambiare la nostra vita, risuscitando il bene che ciascuno porta in sé e liberandoci da ciò che ostacola la nostra libertà.
- *Credere nel Risorto* significa sentirlo vivo e presente negli ultimi e nel più piccolo dei fratelli e prendere coscienza che Egli ci invita alla compassione e alla solidarietà.
- *Credere nel Risorto* è credere fermamente che né la sofferenza né l'ingiustizia né il cancro né l'infarto né le armi né la guerra né l'oppressione né l'abuso né la morte hanno l'ultima parola; soltanto Cristo risorto è Signore della vita e della morte. Maria ci mostra la via. Lei, che è rimasta presso la croce del Figlio e ha atteso la gioia della risurrezione, ci aiuta a non voltare la testa altrove ma a vivere fino in fondo

quest'ora amara per l'umanità, sapendo che sarà trasformata dalla Luce di Cristo, Signore della storia che regna dalla Croce.

Fare festa nel Signore sia per tutti noi la dolce occasione per rinnovare il coraggio e la forza interiore di cui abbiamo bisogno per servire Cristo nei poveri impegnandoci con ogni opera di misericordia.

A tutti auguro Buona Pasqua. E vi chiedo di pregare per me e per la Visita canonica che sto per concludere alla Province dell'India e per quella che tra poco inizierò alla Provincia Andina.

Sydney, 9 aprile 2023.

p. José Antonio Nieto Sepúlveda CRS
Preposito generale

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

1 gennaio 2023

Messaggio in occasione della morte del papa emerito Benedetto XVI.

23 gennaio 2023

- Indulto de exlastración *ad experimentum* en vista de la encardinación a p. Juan José Bermúdez Abuin de la Provincia de España.
- Trasferimento della sede di noviziato per il novizio Michele Lanzoni da Casa Madre in Somasca a Sacatepéquez, Ciudad de Guatemala (Guatemala).
- Financial support to the Community of Suryodaya (Province of India) by General Curia for the initial formation of the seminarians.
- Convenzione tra la Curia generalizia dei Padri Somaschi ed il Patriarcato di Venezia per l'affidamento della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Venezia- Mestre.
- Approvazione della Convenzione tra la Parrocchia S. Maria in Aquiro e gli Istituti di S. Maria in Aquiro (I.S.M.A.).
- Mandato al p. Gianluca Cafarotti, Rappresentante legale dell'ente Curia Generale dei Padri Somaschi per la chiusura di conto corrente bancario e trasferimento ad altro conto.
- Affidamento incarico alla Dott.sa Avv. Francesca Blasi quale consulente giuridico per la ricerca scientifica nella causa canonica di beatificazione del Servo di Dio Federico Cionchi.

8 febbraio 2023

Lettera del Preposito generale all'Ordine in occasione della solennità di San Girolamo Emiliani, nostro padre e fondatore.

17 febbraio 2023

Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Marvin F. Gracila of the SouthEast Asia Province.

9 aprile 2023

Lettera del Preposito generale all'Ordine in occasione della solennità di Pasqua.

25 aprile 2023

Trasferimento di p. Sundar Rao Pasala dalla Provincia dell'India alla Provincia Centro América y Caribe.

16 giugno 2023

- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. Dixon Rajan Choolakkal da primo Consigliere del Commissariato U.S.A..
- Ratifica della nomina di p. Jenarvin Vasanth Brigit a secondo Consigliere del Commissariato U.S.A., a completamento del mandato.
- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Ferdinandus Marung, of the Province Southeast Asia.
- Conferma della presentazione di p. Pierangelo Borali per la nomina a parroco della Parrocchia Santi Bartolomeo Apostolo e Girolamo Emiliani in Somasca.
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Dismas Jelatu, Eleuterius Iswandryanto, Apolinaris Nurdin, Emanuel Langging, Silvester Baru of the Province Southeast Asia.
- Confirma de la propuesta de nombramiento del p. Elder Armando Romero Cantarero como Párroco de la parroquia El Calvario in San Salvador (El Salvador).

22 giugno 2023

- Delega a p. Fortunato Romeo, Delegato della Delegazione Provinciale della Nigeria, della facoltà di ricevere le professioni dei religiosi della Delegazione Provinciale della Nigeria per tutta la durata del suo mandato.
- Transfer of Fr. Showry Bandanadham Innaiah from the community of Santa Maria in Aquiro in Rome (Italia), a religious house depending on Superior General to the Province of Italy.
- Transfer of Fr. Justin Francis Selvaraj from the community of Yuva Vikas in Bangalore (India), a religious house depending on the Province of India to the Province of Italy.

ATTI DEL VICARIO GENERALE

1 marzo 2023

- Mandato al p. Gianluca Cafarotti, Rappresentante legale dell'Ente Curia Generale dei Padri Somaschi, per l'apertura di un conto bancario finalizzato alla causa di beatificazione di Fr. Federico Cionchi.
- Nomina del p. Grecious Yesudasan Kuttiyil, Economo generale, ad amministratore nella causa di beatificazione di Fr. Federico Cionchi.

21 aprile 2023

- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. Ruel E. Lasay da superiore della Casa Miani in Sipocot (Filippine).
- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. Jessie H. Samson da superiore della casa Seminario minore in Lubao (Filippine).
- Ratifica della nomina di p. Jessie H. Samson a superiore della Casa Miani in Sipocot (Filippine), a completamento del quadriennio.
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novices Paul Nguyen Minh Phuong, Peter Nguyen Van Phong, Vincent Nguyen Van Thuan, Edward Roger F. Arambulo, Jhon Fred I. Gaviola, Mark Justine M. Liwanag, Christian B. Tamayo, Thomas Domincq P. Vallejos of the Southeast Asia Province.
- Confirmation of the admission to the renewal of Simple Profession of the religious James S. Sabanal, Andreas Seda Wea, Edmar John R. Panti of the Southeast Asia Province.
- Autorizzazione alla vendita dell'immobile, sito in Chezal di Prigelato (TO).
- Ratifica de nombramiento de p. Sundar Rao Pasala como superior del Juana Méndez Hogar de Menores y Seminario menor en Ouanaminthe (Haiti).

11 maggio 2023

- Confirmation of the admission to the renewal of Simple Profession of the religious Emmanuel Nayak, Amit Dalabehera, Jayabalan Arulappan, Santhiyagu Michael (Province of India).
- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Hugolinus Marianto, Fransiskus Jehaut, Kristianus Nainggolan

(Province South East Asia).

- Ratifica de la aceptación de las dimisiones del p. Francesco Paolo Ferrer como superior de la comunidad “Parroquia Ntra. Señora de Guadalupe”, en Bogotá (Colombia).
- Ratifica del nombramiento del p. Francesco Paolo Ferrer como superior de la comunidad religiosa de Jaén (Perú), *ad complendum quadriennium*.
- Ratifica del nombramiento del p. Heider Armando Osso Farván como superior de la comunidad religiosa “Parroquia Ntra. Señora de Guadalupe”, en Bogotá (Colombia), *ad complendum quadriennium*.
- Ratifica dell'autorizzazione ad alienazione di terreno in Bangalore (India).

23 maggio 2023

- Trasferimento di p. Pierangelo Borali dalla Provincia dell'India alla Provincia d'Italia.
- Trasferimento di p. Matthew Masihah dalla Provincia dell'India al Commissariato U.S.A. della Provincia d'Italia.

30 maggio 2023

- Ratifica dell'erezione della Casa religiosa “Somascos Jaén” in Perù.
- Ratifica dell'ammissione alla professione solenne del religioso Lucas Cordeiro Santos della Viceprovincia del Brasile.
- Confirma admisión a la profesión simple de Oscar Javier González Muñoz de la Provincia Andina.
- Presentazione di indulto per dispensa dai voti solenni da parte di fr. Luigi Pivetta della Provincia d'Italia.
- Confirmation of the admission to the renewal of Simple Profession of the religious Uduak Leo Udoka, Adams Barnabas Raymond, John Paul Arinzechukwu Orji, Adah Godwin Oko, Shegun Felix Ogah, Cosmas Chimezie Iriaka, Emmanuel Okechukwu Eze, JohnPaulMary Nnaemeka Enyi, Louis Ekianeh Anyaabum of the Delegation of Nigeria of the Province of Italy.

CONSIGLIO GENERALE

Diario delle riunioni

Consiglio generale n. 60 - Roma, 23 gennaio 2023

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 59.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la richiesta di indulto di escaustrazione presentata da p. Juan José Bermúdez Abuín, religioso della Provincia di Spagna.
- per l'approvazione della Convenzione con il Patriarcato di Venezia per la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Venezia-Mestre.
- per l'approvazione dei contributi annuali per le case di formazione della Provincia dell'India.
- per la delega al rappresentante legale della Curia generale per lo scioglimento di obbligazioni bancarie.
- per il conferimento alla dott.sa Francesca Blasi dell'incarico di consulente giuridico nella postulazione della causa di beatificazione di fr. Federico Cionchi.
- per l'approvazione della convenzione tra Parrocchia S. Maria in Aquiro e Istituti di S. Maria in Aquiro (ISMA).
- per il trasferimento in altro noviziato per il novizio Michele Lanzoni.

3. Approfondimenti

- Visita canonica alla comunità di Rreshen in Albania.
- Aggiornamento sui lavori straordinari preventivati nel Collegio Emiliani di Genova-Nervi.
- Aggiornamento sulla situazione di alcuni religiosi.

Consiglio generale n. 61 - Roma, 17 febbraio 2023

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 60.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per l'indulto a lasciare l'Ordine a Marvin F. Gracila, religioso filippino di voti semplici della Provincia Sud Est Asia.

3. Aggiornamenti

- Visita canonica alle comunità di Torun (Polonia), Somasca Casa Madre, Somasca Casa San Girolamo.
- Iniziative per il centenario della morte di fr. Federico Cionchi, avvenuta a Treviso il 31 maggio 1923.
- Coordinamenti generali.
- Prontuario degli aspetti giuridici e procedure.

4. Comunicazioni

Il p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, comunica quanto segue:

- il giorno 12 febbraio 2023 alle ore 18 nella nostra Parrocchia san Girolamo Emiliani in Roma-Morena ha partecipato all'ordinazione diaconale di Julian Chigozirim Onuegbu, religioso nigeriano membro della comunità. La celebrazione è stata presieduta da mons. Riccardo Lamba, Vescovo ausiliare di Roma.
- il giorno 14 febbraio 2023 ha presieduto ad Ariccia la celebrazione eucaristica del mattino durante l'incontro dei superiori della Provincia d'Italia.
- calendario della Visita canonica e dei Consigli generali.

Consiglio generale n. 62 - Roma, 1 marzo 2023

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 61.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per apertura di conto corrente bancario finalizzato alla causa di beatificazione di fr. Federico Cionchi.
- per la nomina di p. Grecious Yesudasan Kuttiyil, economo generale, ad amministratore della causa di beatificazione di fr. Federico Cionchi.

3. *Aggiornamenti*

Rinnovo del contratto di locazione della Casa generale.

4. *Comunicazioni*

Il Vicario generale comunica quanto segue:

- la Penitenzieria apostolica ha concesso l'indulgenza plenaria, alle solite condizioni, tutti i venerdì alle persone che a Somasca salgono la Scala santa. La concessione vale per sette anni.
- il Vescovo della Diocesi di Batticaloa (Sri Lanka) ha elevato la cappella della casa Miani Nagar in Tannamunai, dedicata alla B.V. Maria Madre degli Orfani, a santuario mariano diocesano. L'erezione è avvenuta nella celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, con la presenza del Preposito generale in Sri Lanka per la Visita canonica.
- è stato pubblicato il manuale *Absentia a domo – Esclaustrazione – Dimissione – Riammissione. Aspetti giuridici e procedure*, che raccoglie la documentazione giuridica attualmente in vigore nella Chiesa e nel nostro Ordine. Il prontuario era stato auspicato dalla Consulta della Congregazione 2021.

Consiglio generale n. 63 - Roma, 21 aprile 2023

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 62.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica delle dimissioni di p. Ruel E. Lasay da superiore della Casa Miani di Sipocot (Filippine).
- per la ratifica delle dimissioni di p. Jessie H. Samson da superiore della casa Seminario minore di Lubao (Filippine).
- per la ratifica della nomina di p. Jessie H. Samson a superiore della Casa Miani in Sipocot (Filippine).

- per l'approvazione del bilancio economico 2022 della Casa generale.
- per l'accettazione del rinnovo del contratto di locazione della Casa generale per altri nove anni.
- per la ratifica della alienazione della Casa alpina Padri Somaschi in Chezal di Prigelato (Torino).
- per la presentazione alla Sede apostolica della deroga al numero costituzionale per la nomina del Postulatore generale.

3. *Aggiornamenti*

Aggiornamento sulla redazione delle nuove Norme di Amministrazione.

4. *Comunicazioni*

Il p. Junar G. Enorme, Vicario generale, comunica quanto segue:

- conferma dell'ammissione alla professione semplice dei novizi della Provincia Sud Est Asia: Paul Nguyen Minh Phuong, Peter Nguyen Van Phong, Vincent Nguyen Van Thuan (Vietnam), Edgar Roger F. Arambulo, Jhon Fred I. Gaviola, Mark Justine M. Liwanag, Christian B. Tamayo, Thomas Dominic P. Vallejos (Filippine).
- conferma alla rinnovazione della professione semplice di Edmar John R. Panti, Andreas Seda Wea, James S. Sabanal della Provincia Sud Est Asia.

Consiglio generale n. 64 - Roma, 25 aprile 2023

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 62.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per presentare alla Sede apostolica la situazione di un religioso.

3. *Aggiornamenti*

Relazione del Preposito generale sulla Visita canonica alla Provincia dell'India appena conclusa. In India ha visitato: *Araku* St. Joseph's Boys Home; *Bangalore* Suryodaya Boys Centre - Shantigiri, Yuva Vikas, Premalaya Centre; *Chennai* Jerome Illam; *Nagercoil* Miani Illam; *Raigarh* Jerome Bhavanm; *Wanaparthy*, St. Thomas High

School; *Konda Mallepallyj Sanjeevani House*.

In Sri Lanka ha visitato: *Thannamunai Miani Nagar*; *Kandy St. Joseph's Boys Centre*.

In Australia ha visitato: *Moorebank, Sidney St. Joseph's Parish*; *Perth St. Jerome's Parish*; *Rockingham Our Lady of Lourdes Parish*.

- Aggiornamento dei Coordinamenti generali.
- Aggiornamento sulla situazione particolare di alcuni religiosi.

4. Comunicazioni

Il Preposito generale comunica che il giorno 27 aprile 2023 inizierà la Visita canonica alla Provincia Andina.

Consiglio generale n. 65 - Roma, 11 maggio 2023

1. Approvazione verbali

Vengono approvati i verbali dei Consigli generali nn. 63-64.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica delle dimissioni di p. Paolo Francesco Ferrer da superiore della casa Parrocchia N.S. de Guadalupe in Bogotá.
- per la ratifica della nomina di p. Paolo Francesco Ferrer a superiore della casa in Jaén (Perù), a completamento del quadriennio.
- per la ratifica della nomina di p. Heider Armando Osso Farván a superiore della casa Parrocchia N.S. de Guadalupe in Bogotá, a completamento del quadriennio.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne dei religiosi indonesiani Hugolinus Marianus, Fransiskus Jehaut, Kristianus Nainggolan della Provincia Sud Est Asia.
- per l'approvazione alla alienazione di terreno in Bangalore Suryodaya (Provincia dell'India).

3. Dalle strutture

PROVINCIA ANDINA

Verbale del Consiglio n. 18 del 20 gennaio 2023: stato di salute di un religioso; situazione della casa Alto de San Jerónimo in Bogotá; situazioni particolari di alcuni religiosi; aggiornamento situazione Centro San Jerónimo in Bogotá; situazione della comunità in Bucaramanga;

cronogramma della Provincia Andina 2023; programmazione della visita di Aleimar ad alcune opere.

PROVINCIA SUD EST ASIA

Lettera al Preposito generale con comunicazione della data (9 - 13 ottobre 2023) e del luogo (Tagaytay City) del prossimo Capitolo della Provincia, a norma del Regolamento.

4. Comunicazioni

Il p. Junar G. Enorme, Vicario generale, comunica la conferma alla rinnovazione della professione semplice di Jayabalan Arulappan, Amit Dalabehera, Emmanuel Nayak, Santhiyagu Michael, religiosi della Provincia dell'India.

Consiglio generale n. 66 - Roma, 30 maggio 2023

1. Approvazione verbali

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 65.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Lucas Cordeiro Santos, religioso della Provincia Andina.
- per la presentazione alla Sede apostolica della richiesta d'indulto dai voti solenni da parte di Luigi Pivetta, religioso della Provincia d'Italia.
- per la conferma dell'ammissione alla professione semplice di Oscar Javier González Muñoz, novizio della Provincia Andina.
- per la ratifica della erezione della casa religiosa "Somascos Jaén" in Perù.
- per la ratifica della nomina di p. Francesco Paolo Ferrer a superiore della casa "Somascos Jaén" in Perù.
- per la presentazione alla Sede apostolica delle "Linee guida per la tutela dei minori" per l'approvazione.

3. Approfondimenti

- Aggiornamento sul lavoro di revisione delle Norme di Amministrazione.

- Aggiornamento sul perfezionamento del rinnovo del contratto di locazione della Casa generale.
- Aggiornamento sul testo “Absentia a domo – Esclaustrazione – Dimissione – Riammissione. Aspetti giuridici e procedure”.

4. *Comunicazioni*

Conferma dell'ammissione alla rinnovazione dei voti temporanei dei religiosi nigeriani della Provincia d'Italia: Louis Ekianeh Anyaabum, Uduak Leo Udoka, Cosmas Chimezie Iriaka, John Paulmary Nnaemeka Enyi, Emmanuel Okechukwu Eze, Shegun Felix Ogah, Adah Godwin Oko, John Paul Arinzechukwu Orji, Adams Barnabas Raymond.

Consiglio generale n. 67 - Roma, 16 giugno 2023

1. *Approvazione verbali*

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 66.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Ferdinandus Marung, religioso indonesiano della Provincia Sud Est Asia.
- per la ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. Dixon Rajan Choolakkal da Consigliere del Commissariato U.S.A..
- per la ratifica della nomina di p. Jenarvin Vasanth Brigit a secondo Consigliere del Commissariato U.S.A..
- per la presentazione alla Sede apostolica della dispensa in deroga al can. 1031 § 1 a favore del religioso nigeriano Julian Chigozirim Onuegbu della Provincia d'Italia.
- per la conferma dell'ammissione alla professione semplice di Silvester Baru, Eleuterius Iswandryanto, Dismas Jelatu, Emanuel Langging, Apolinaris Nurdin, novizi indonesiani della Provincia Sud Est Asia.

3. *Approfondimenti*

- Sede di noviziato in Provincia Centro America y del Caribe.
- Relazione del Preposito generale sulla Visita canonica alle case della Provincia Andina.

- Relazione sulla visita fraterna di p. José Harvey Montaña Plazas, Consigliere generale e Amministratore dell'Ufficio Missionario, alla comunità in Repubblica Dominicana e a quella in Haiti.
- Calendario della Visita canonica.

4. Comunicazioni

Il p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, ricorda il calendario dei prossimi impegni di Congregazione: nei primi giorni di settembre 2023 si celebrerà il Capitolo della Provincia di Centro America e Caribe; verso la fine dello stesso mese di settembre 2023 si terrà la Visita canonica alla Delegazione della Nigeria; nella seconda settimana di ottobre 2023 si celebrerà il Capitolo della Provincia Sud Est Asia; segue la Visita canonica al Commissariato U.S.A. e poi alla Viceprovincia del Brasile con ulteriore visita fraterna alla nuova fondazione in Perù.

DALLE STRUTTURE

PROVINCIA DE CENTRO AMERICA Y CARIBE

100 años después...

San Salvador dedica una calle a San Jerónimo Emiliani

Nuestro hermano el p. Elder Armando Romero Cantarero de la Comunidad de El Calvario, en San Salvador, nos ha enviado un mensaje que la Alcaldía de la capital salvadoreña ha publicado en las redes sociales. Dice así:

Alcaldía de San Salvador.– A petición de los feligreses de la Iglesia El Calvario y tras una consulta ciudadana, el Concejo Municipal votó de forma unánime a favor de renombrar la 6ta calle oriente-poniente como la calle de la Amargura y la 3ra avenida sur como la avenida San Jerónimo Emiliani.

23 de marzo de 2023

100 anni dopo...

San Salvador dedica una via a San Girolamo Emiliani

Il confratello p. Elder Armando Romero Cantarero della Comunità El Calvario, a San Salvador, ci ha inviato un messaggio che il Municipio della capitale salvadoregna ha pubblicato sui social network. Ecco il testo:

Comune di San Salvador.– Su richiesta dei parrocchiani della chiesa El Calvario e dopo una consultazione cittadina, il Consiglio municipale ha votato all'unanimità a favore della ridenominazione della 6a strada est-ovest in Calle de la Amargura e la 3° via sud come via San Jerónimo Emiliani.

23 marzo 2023

100 anos depois...

San Salvador dedica uma rua a São Jerônimo Emiliani

Nosso irmão pe. Elder Armando Romero Cantarero da Comunidade El Calvario, em San Salvador, nos enviou uma mensagem que o prefeito da capital salvadorenha publicou nas redes sociais. Diz o seguinte:

Prefeitura de San Salvador.- A pedido dos paroquianos da Igreja El Calvario e depois de uma consulta aos cidadãos, o Conselho Municipal votou unanimemente a favor de renomear a 6ª rua leste-oeste como Calle de la Amargura e a 3ª avenida sul como a avenida San Jerónimo Emiliani".

23 de março de 2023

100 years later...

San Salvador dedicates a street to Saint Jerome Emiliani

Our brother Fr. Elder Armando Romero Cantarero from the Community El Calvario, in San Salvador, has sent us a message that the Mayor of the Salvadoran capital has published on social networks. It reads as follows:

San Salvador Mayor's Office.- At the request of the parishioners of El Calvario Church and after a citizen consultation, the Municipal Council voted unanimously in favor of renaming the 6th east-west street as Calle de la Amargura and the 3rd avenue south as the San Jerónimo Emiliani Avenue.

March 23, 2023

PROVINCIA D'ITALIA

Il nostro apostolato è tanto più efficace quanto più siamo uniti a Cristo Signore e docili allo Spirito Santo.

I nostri religiosi pertanto si lascino guidare unicamente dalla carità di Cristo e dallo zelo per i fratelli, operando nello spirito di obbedienza e in un totale distacco dalle cose terrene e dai personali interessi. (CCRR 72)

Carissimi confratelli,

L'assemblea dei religiosi del 23-25 gennaio 2023, l'incontro dei superiori del 13-14 febbraio e la videoconferenza del 25 febbraio hanno avuto a tema la riflessione sul carisma somasco, sulla vita delle nostre comunità e sulla capacità di essere attrattive in termini vocazionali.

Il frutto di questi incontri è duplice:

- *La preghiera al padrone della messe*: forti dell'esperienza dell'adorazione in preparazione alla festa di san Girolamo le comunità della provincia si impegneranno a turno dalle 6 alle 24 nei giorni del 28 Aprile (in preparazione al Natale dell'Ordine) e il 26 Settembre (in preparazione alla Solennità di Maria Madre delle Grazie e degli Orfani).
- *Un lavoro personale e comunitario* che coinvolga nella riflessione i singoli e le comunità.
 - Terminato il tempo dei grandi seminari, dei grandi raduni e dei promotori vocazionali sempre in movimento per organizzare giornate di ritiro e campi-scuola, nell'area europea e statunitense, per i religiosi e le comunità è il tempo del lavoro personale. L'esempio è quello di Gesù «Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo par-

lare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: “Che cercate?”. Gli risposero: “Rabbi (che significa maestro), dove abiti?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,35-39).

- Le nostre comunità per essere attrattive devono certamente dare vita ad un processo di trasformazione interiore e capacità di accoglienza, prima di tutto tra i religiosi della medesima comunità e poi per coloro, soprattutto giovani, che chiedono di poter vedere e sperimentare per tempi più o meno lunghi (un fine settimana, una settimana, un periodo forte dell'anno) e verificare se il progetto di vita di consacrazione secondo il carisma somasco possa essere un'opzione per la loro vita.
- Il governo provinciale ritiene che le domande suggerite dai relatori per stimolare la riflessione debbano essere riprese e fornire spunti per la riflessione, la verifica e la proposta di azioni concrete.

Don Sergio Ubbiali:

1. Come caratterizzare / esplicitare nella vita concreta l'esperienza spirituale del fondatore che fiorisce nella regola: il cuore che non può essere perso?
2. Come orientare il tempo presente sulla ricchezza del momento iniziale: l'esperienza di san Girolamo?
3. Che cosa si può fare per incrementare le vocazioni a partire dal nostro carisma?

Fra Paolo Maiello:

4. Quanto viviamo in concreto lo stile accogliente? Con quali modalità all'interno della nostra Comunità (tempi, spazi, gesti ...)?
5. Con che cosa ci poniamo in relazione? Chi sono i nostri preferiti?
6. Quanto siamo disposti a lasciarci scomodare per accogliere la visita di un giovane che ci pone un interrogativo sulla vita, ci chiede di stare qualche giorno in comunità, di fare due passi?
7. La scelta di accogliere nelle svariate modalità deve essere una scelta della Comunità. Questo è molto importante perché non è il singolo che accoglie ma tutta la Comunità locale, nella tua è così?

L'occasione dell'incontro del Consiglio provinciale con le comunità secondo il calendario fissato, a partire dall'8 di giugno presso il Collegio Gallio di Como, darà l'opportunità di condividere e attualizzare le azioni che la singola comunità avrà scelto di portare avanti e che avrà appuntato

in un documento scritto.

L'augurio per ciascuno e per le comunità è che raccogliamo queste proposte consapevoli che il Signore dona sempre in ogni tempo vocazioni alla sua Chiesa e che diventa impegno di ciascuno pregare e operare perché anche la nostra comunità provinciale assuma l'impegno di testimonianza e accompagnamento per coloro che sono incuriositi dalla nostra vita e dalla nostra missione.

San Girolamo, nostro padre, ci benedica e vegli su di noi.

Somasca, 2 Aprile 2023 *Domenica delle Palme*.

p. Walter Persico CRS
Preposito provinciale

Dear Brothers,

The assembly of the religious held on 23-25 January, the meeting of the superiors on 13-14 February, and the videoconference on 25 February had as their theme the reflection on the Somascan charism, the life of our communities, and the capacity to be attractive in vocational terms.

The fruit of these meetings is twofold:

- *Prayer to the Lord of the harvest*: strengthened by the experience of adoration in preparation for the feast of St Jerome, the communities of the province will commit themselves in turn from 6 a.m. to midnight on 28 April (in preparation for the Order's nativity), and 26 September (in preparation for the Solemnity of Mary Mother of Grace and Orphans).
- *Personal and community work* involving individuals and communities in reflection.
 - The time of large seminaries, large gatherings and vocations promoters always on the move to organise retreat days and school camps, in Europe and the United States, is over, for religious and communities it is time for personal work. The example is that of Jesus «The next day John was still there with two of his disciples, and fixing his eyes on Jesus as he passed by, he said, “Behold the Lamb of God!” And the two disciples, hearing him speak thus, followed Jesus. Jesus then turned around and, seeing that they were following him, said, “What are you looking for?” They answered

him, "Rabbi (meaning teacher), where do you dwell?" He said to them, "Come and see." So they went and saw where he lived, and that day they stayed with him; it was about four o'clock in the afternoon» (*Jn* 1:35-39).

- In order to be attractive, our communities must certainly give rise to a process of inner transformation and capacity for welcome, first of all among the religious of the same community and then for those, especially young people, who ask to be able to see and experience for longer or shorter periods of time (a weekend, a week, a longer period of the year) and verify whether the project of consecrated life according to the Somascan charism can be an option for their lives.
- The provincial government believes that the questions suggested by the speakers to stimulate reflection should be taken up and provide ideas for reflection, verification and the proposal of concrete actions.

Don Sergio Ubbiali:

1. How to characterise/explicit in concrete life the spiritual experience of the founder that flourishes in the rule: the heart that cannot be lost?
2. How to orient the present time on the richness of the initial moment: the experience of St Jerome?
3. What can be done to increase vocations starting from our charism?

Brother Paolo Maiello:

4. How concretely do we live the welcoming style? In what ways within our Community (times, spaces, gestures ...)?
5. With what do we relate? Who are our favourites?
6. To what extent are we prepared to allow ourselves to be disturbed by the visit of a young person who asks us a question about our way of life, asks us to spend a few days in the community, to take a walk?
7. The choice to welcome in the various ways must be the Community's choice. This is very important because it is not the individual who welcomes but the whole Community, is this the case in yours?

The occasion of the provincial council's meeting with the communities according to the fixed schedule, starting on 8 June at the Gallio College in Como, will give the opportunity to share and actualize the actions that the individual community will have chosen to carry out and which it will have noted down in a written document.

The wish for each one and for the communities is that we take up

these proposals aware that the Lord always gives vocations to his Church at all times, and that it becomes the commitment of each one to pray and work so that our provincial community also assumes the commitment of witness and accompaniment for those who are intrigued by our life and mission.

May St Jerome, our Father, bless us and watch over us.

Somasca, 2023, 2 April, *Palm Sunday*.

Fr. Walter Persico CRS
Provincial Superior

LA COMUNITÀ FORMATIVA DI CORBETTA CINQUANT'ANNI DOPO

Dopo *I Somaschi a Corbetta cinquant'anni dopo*, del 1985, a cura di Luciano Prada, Quaderni del Ticino n. 25, esce nel gennaio 2023, pro manuscripto, *Cinquant'anni di Scuola Media. La comunità formativa dei Somaschi di Corbetta*, a cura della Fondazione Istituto San Girolamo Emiliani, di Corbetta.

Il volume in oggetto, di 132 pagine, è stato presentato in anteprima, e in edizione leggermente ridotta, il 21 ottobre 2022 in una serata celebrativa che ha visto come relatori due religiosi somaschi (il Procuratore generale p. Grecious Kuttiyil e il Preposito della Provincia d'Italia, p. Walter Persico) e il ministro del «turismo» Massimo Garavaglia, alla estreme battute del governo Draghi.

Non sono mancati alcuni degli insegnanti dei primissimi anni e alcuni dei primi sette diplomati di scuola media, del lontano 1972, a cui risale il decreto ministeriale di istituzione della «Scuola media legalmente riconosciuta San Girolamo Emiliani», firmato, il 27 maggio, dal Ministro della Pubblica Istruzione Riccardo Misasi.

CONTENUTO

Sei le parti del volume, ognuna introdotta da un titolo a due sostantivi e da una frase di inquadramento, biblica o «culturale».

- a) Si comincia con *padre e maestro*, richiamando Girolamo Miani - o Emiliani – il «santo di Somasca» (con il castello dominante i luoghi manzoniani), da cui derivano i Somaschi ricordati nel loro approdo a Corbetta nel 1935 con p. Giovanni Ceriani, Preposito generale dell'epoca. Con loro, «i prititt», rivive e si ristrutturata, in bellezza e funzionalità, palazzo Brentano, ideato da Francesco Croce (quello della guglia della Madonnina) nel 1732.
- b) Corposa la seconda parte con l'impegnativa premessa che in cinquant'anni di lezioni, rimproveri e incoraggiamenti, frustrazioni e lodi, si sono fuse «*istruzione e sapienza*» a beneficio degli oltre 3500 alunni e alunne (queste presenti dal 1995 - 96) che hanno raggiunto il traguardo della terza media.

Partiti i primi coraggiosi in una sola classe-sezione (fino al 1978), distribuitisi gli eredi in due sezioni (fino al 1984) e poi in tre per i successivi 25 anni, i fortunati continuatori occupano le quattro sezioni piene dal 2010 -11: si registra così il complessivo numero di 1220 diplomati negli ultimi dodici anni scolastici.

La galleria delle classi, con foto, nome, paese di residenza di ogni studente dell'anno 2022 - 23, costituisce l'ossatura e il motivo immediato di interesse dell'album-ricordo.

Alle classi dell'anno si sommano quelle che hanno conseguito la licenza media nella sessione n. 50 (2021) della scuola e in quella dell'anno cinquantesimo di attività (giugno 2022).

Alla comunità religiosa presente e a quella docente sono riservate le pagine successive con foto individuali e di gruppo. Speciale menzione per p. Alessio Zago (97 anni di salute e 70 anni di messa, nella primavera 2023), guida sicura e figura di coordinamento negli anni del *boom* di attività formativa dei seminaristi e di salvaguardia edilizia (fine anni '50 e prima parte del decennio dopo). Oggi è buon consigliere per chi chiede supporto in perseverante saggezza di vita cristiana.

Quattro elenchi fissano a perpetua memoria i nomi degli otto rettori del cinquantennio, dei presidi, dei religiosi somaschi transitati nel periodo (46), dei docenti laici (oltre 70) che, rimanendo per un congruo arco temporale, hanno preceduto o accompagnato gli attuali 27.

«Cultura di casa nostra» è l'ultimo segmento della sezione: libri di marca ufficiale o *pro manuscripto* hanno prodotto «istruzione a Km zero» per i fortunati fruitori della scuola media paritaria di Corbetta e per molti altri.

- c) *Tradizione e innovazione* segna tempi e modi del passaggio dalla conduzione praticamente in proprio della scuola da parte dei Somaschi a quella più partecipata, espressa dalla «Fondazione Istituto san Girolamo Emiliani», ente canonico con riconoscimento civile (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana, il 1° ottobre 2008) che gestisce le due scuole paritarie, primaia e secondaria di primo grado dal 1° settembre 2009.

All'origine dell'operazione giuridica c'è l'incontro e il confronto positivo di due movimenti spirituali nati in epoche diverse per l'unica missione educativa: quello «clericale» avviato secoli fa dal laico san Girolamo e quello «laicale» promosso in epoca recente dal prete milanese Luigi Giussani. Sul piano operativo si congiungono in Corbetta, nel 1997 - 98, la scuola media somasca in essere da 25 anni e la scuola elementare dedicata a Gianna Beretta Molla, la dottoressa magentina nata nel 1922 e santa nel 2004.

La scuola del «primo obbligo» è sorta nell'autunno 1993 a

Castellazzo de' Barzi di Robecco sul Naviglio per iniziativa della dinamica Associazione genitori Gianna Beretta Molla costituitasi nel giugno 1993.

Accademia musicale e Polisportiva sono un trascinamento creativo del «fattore nuovo» della istituzione educativa paritaria. Generosamente le due articolazioni suscitate, vengono dedicate al nome di san Girolamo Emiliani.

d) Nella quarta parte *Strutture e trasformazioni* si documentano i passaggi di modifica edilizia e di utilizzo dei diversi ambienti. Tra i più rilevanti cambiamenti interni: la trasformazione del vecchio teatro - al tempo del seminario - in ampie aule scolastiche passando dalla gestione provvisoria di «palestra»; la modifica del conventino dei religiosi (lato destro di raccordo del palazzo) in ampia sala-giochi e poi in aule della primaria per oggi; la grande soffitta sul lato sinistro di delimitazione del palazzo diventata sala computer (già nell'anno 2000), vero fiore all'occhiello della scuola. Tra le novità effettive: la palestra (funzionante dal 2004) e l'apertura, nel cortile sud, del cancello su «Vicolo del ghiaccio».

e) È stato poi scomodato l'Esiodo delle «opere e i giorni» per testimoniare che senza sudore non si giunge a traguardi e che tutto nella vita è *Virtù e fatica*. Le pagine sono quindi occupate da quanto si è mosso in 50 anni, oltre lezioni, compiti e verifiche: sport (con la quasi trentennale manifestazione «Comunichiamo con lo sport»), teatro, produzioni pittoriche, iniziative di solidarietà natalizia o postnatalizia, presepi, attività formative, ben collaudate, fuori casa; e inoltre ritiri spirituali, pellegrinaggi e «mitiche» gite scolastiche. Si chiude poi con «concorsi e premi» registrando i traguardi degli ultimi anni.

f) La sesta e ultima parte è dedicata a *Figure e percorsi*. Sono state individuate, tre le tanti possibili, tre persone, ex alunni che simbolizzano l'esito del viaggio formativo compiuto da tanti entro le mura scolastiche di palazzo Brentano.

Il primo in ordine cronologico è padre Claudio Maronati, di Ossonata, alunno nel 1978 - 81, poi studente al collegio Gallio di Como, religioso somasco nel 1993 e prete solo per due anni e mezzo, stroncato da leucemia nel gennaio 2001. Nella foto del libro è ritratto con p. Carlo Valsecchi, suo «leggendaro» insegnante, uno dei vari Somaschi della scuola mancati negli anni, di cui si dà notizia e - per tre in particolare - anche qualche informazione.

Segue Alberto Amodio, abbatense, nato nel 2000, alunno corbettese nel 2011-14, incidentato gravemente all'inizio del suo terzo anno

di media, e poi assunto a campione di nuoto e di vita, per il coraggio dimostrato e i risultati conseguiti nella «gara della vita» (oggi mobilissimo giovane e universitario di ingegneria) e nelle competizioni sportive. Le sue medaglie più prestigiose sono nel campo dell'ottimismo resa cultura di vita e nel nuoto paralimpico: medaglia d'argento nei 400 metri a Tokyo nel 2021 e campione del mondo nella stessa categoria nel 2022 in Portogallo.

Si finisce con Maria Marini, classe 2003, alunna della primaria Beretta Molla e della secondaria san Girolamo dal 2009 al 2017, impegnata in famiglia con i due fratellini, e poi nelle attività parrocchiali di Corbetta e in quelle sociali. Colorata (nelle foto) e originale la sua esperienza dell'estate 2022, vissuta nel napoletano con 50 ragazzi e ragazze del «Campo di animazione di strada» promosso dal Pime di Milano.

Il fascicolo commemorativo dei 50 anni chiude riandando alle foto e al testo del 1985 di Luciano Prada, che ha definito p. Giuseppe Cattaneo, «pittore di icone e di speranza», e che è sulla scena, pur senza pennello, anche oggi a quasi 92 anni, insieme all'indimenticabile p. Sisto Ciotoli, novantaquattrenne, nella scuola di Corbetta dal 1979 al 2001.

p. Luigi Amigoni CRS

INCONTRO CULTURALE NEL RICORDO DI P. MARIO VACCA

L'Associazione Ex Alunni Collegio Trevisio di Casale Monferrato, con la collaborazione di Santa Caterina onlus e dell'Ente Trevisio, ha organizzato un incontro culturale nel ricordo di p. Mario Vacca, Rettore del Collegio Trevisio.

L'incontro è avvenuto nei locali dell'ex Collegio Trevisio, sabato 15 aprile 2023 con il seguente programma:

- ore 9,30* Raduno in Via Trevigi, n.16 di ex alunni, autorità civili e religiose, familiari, amici e simpatizzanti.
- ore 9,45* Ingresso e sistemazione nel coro della chiesa di Santa Caterina.
- ore 10.00* Accoglienza e saluti istituzionali di Adolfo Zanatta, Presidente degli Ex-Alunni del Collegio Trevisio.
- ore 10.10* Saluti di mons. Luciano Pacomio, Vescovo Emerito di Mondovì, di p. Walter Persico, Preposito della Provincia dell'Italia dell'Ordine dei Padri Somaschi e di Federico Riboldi, sindaco di Casale Monferrato.
- ore 10.50* Ricordo del p. Mario Vacca, quale assistente spirituale dell'Associazione Ex-Alunni Collegio Trevisio da parte dell'ex-convittore Lauro Luparia.
- ore 11.00* Trasferimento nell'aula a piano terra.
- ore 11.15* P. Giuseppe Oddone, membro del Consiglio generale dell'Ordine Somasco, ha illustrato la personalità di p. Mario Vacca come teologo, educatore dei giovani, promotore del restauro della chiesa di Santa Caterina (1969) e il prof. Dionigi Roggero ha trattato il periodo storico di p. Mario Vacca al Collegio Trevisio con proiezioni e commento di immagini.
- ore 12.30* Approfondimento della conoscenza storica e artistica della chiesa da parte dell'arch. Marina Pogliano Buzzi, Presidente dell'Associazione Santa Caterina Onlus. È seguito un breve rinfresco presso l'Istituto Mazzone.

PER P. ALESSIO ZAGO
70 ANNI DI MESSA

«O Signore, tu mi hai chiamato ad essere prete. Il mio sì a te è servizio ecclesiale di carità, di condivisione, di corresponsabilità, di missione. Tu fra le mie mani, io nelle Tue, per sempre. Prolunga i miei giorni per darmi spazio di raggiungere la sapienza del cuore» è la preghiera che ha elevato al Signore p. Alessio Zago, dei Padri Somaschi, nel suo settantesimo anniversario di Messa festeggiato a Corbetta (Milano) il 21 marzo scorso, giorno della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nel lontano 21 marzo 1953 nella basilica di Sant'Alessio a Roma, sull'Aventino, insieme ad altri quattro confratelli.

P. Alessio ha 97 anni portati egregiamente: nato nel 1926 a San Bortolo di Piave (Treviso). Secondogenito di sette figli, entra da adolescente in seminario dai Padri Somaschi. Qualche anno dopo anche il fratello Alvise lo raggiunge. Il legame affettivo con Alvise sempre molto intenso, tanto che alla sua morte avvenuta nel 2015 a Bogotà, dove p. Alvise stato missionario per quasi 45 anni, p. Alessio così lo ricorda: «Quanto ho pregato per lui, perché il Signore gli concedesse un poco di salute per poter ascoltare per telefono la sua voce!».

Dopo la sua ordinazione sacerdotale, inizia il ministero nel seminario minore di Corbetta, dove rimane fino al 1966. I tredici anni della sua prima permanenza nella cittadina milanese rappresentano il periodo in cui il probandato, con ragazzi dalla prima media alla quinta ginnasio, ha espresso i risultati maggiori.

Dopo Corbetta, in cui è ritornato nove anni fa, p. Alessio è stato a Como, superiore e, dal 1967, parroco del santuario del Santo Crocifisso fino al 1983; quell'anno è stato trasferito a Magenta nella parrocchia di San Girolamo, dove ha svolto un intenso apostolato per ben 31 anni.

P. Alessio un orologio di vita religiosa - così lo definisce un suo confratello e già Vicario generale, p. Luigi Amigoni - sempre ordinato nella persona e nei gesti, sempre puntuale e costante nel ritmo quotidiano di vita: nella preghiera personale e comunitaria, nei rapporti con la comunità, nel vitto e nel riposo, nella cura della salute, nella disponibilità a incontrare le persone. Si direbbe che abbia trovato il motore funzionante di lunga e serena vita.

«Gesù mi ha chiamato - dice p. Alessio - e io, come hanno fatto i suoi primi quattro discepoli, ho cercato di rispondere "subito" alla sua chiamata, un avverbio che non lascia spazio a tentennamenti o dilazioni».

Tanti sono i ricordi dei suoi 70 anni di ministero sacerdotale. Ma sicuramente resterà per p. Alessio indimenticabile l'incontro a Santa Marta con papa Francesco, avvenuto nel novembre del 2016 in occasione dei suoi 90 anni.

Enrico Viganò

da: *Avvenire*, 7 aprile 2023, p. 21.

UNA MESSA A ROMA
PER I 10 ANNI DALLA MORTE
DELLO STATISTA GIULIO ANDREOTTI

Dieci anni senza Giulio Andreotti. Per ricordare la figura del grande statista democristiano scomparso il 6 maggio 2013 è stata celebrata ieri una messa nella parrocchia della sua gioventù, Santa Maria in Aquiro, nel centro storico della sua Roma, non lontano da Montecitorio. A presiederla è stata l'arcivescovo Rino Fisichella, attualmente pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione e in passato cappellano della Camera di deputati.

In prima fila la famiglia: i figli (Marilena, Lamberto, Stefano e Serena), i nipoti, i pronipoti. Ma anche le personalità che non lo hanno voluto mancare al momento di preghiera: Gianni Letta, Pierferdinando Casini, Lorenzo Cesa, Giulia Bongiorno, Paolo Cirino Pomicino, Luca Danese, Flavia Nardelli Piccoli, Lucio D'Ubaldo, Franco Carraro, Enrico Garaci, Publio Fiori, Salvatore Cuffaro e altri ancora. In tanti hanno riempito la chiesa.

Sono arrivati gli «amici di 30Giorni» (così li chiamava), la rivista che ha diretto vivendo «anni di esaltante collaborazione». Uno di loro, don Lorenzo Cappelletti, ha concelebrato. Un altro concelebrante è stato padre Enzo Fortunato. Presente anche Angelo Chiorazzo, fondatore della Cooperativa Auxilium che ieri su queste colonne ha invitato a recuperare «la cultura politica» del politico dc.

Nella sua bella omelia monsignor Fisichella ha voluto ricordare Andreotti non come politico («ci saranno altre sedi, altre circostanze») ma come «uomo che ha avuto una profonda fede». Una fede «semplice, trasmessagli dalla mamma», una fede «essenziale», con la partecipazione quotidiana all'Eucaristia, dovunque si trovasse: a Santa Maria in Aquiro, nella cappella per i parlamentari a vicolo Valdina, o in giro per il mondo. Il presule ha ricordato il «momento di Paradiso» vissuto da Andreotti (è lui a definirlo così) in India quando Madre Teresa lo prese per braccio invitandolo a pregare il Rosario insieme nel giardino dell'ambasciata.

Prendendo spunto dalle letture del giorno (Paolo e Barnaba costretti a lasciare Antiochia per la persecuzione suscitata dall'invidia per i loro successi nella predicazione) monsignor Fisichella ha poi osservato che nella storia è umano, «forse troppo umano», che di fronte ad una vita di successo sorgano gelosie. E «Giulio Andreotti le ha vissute in prima persona». Ma «con animo credente», senza «portare rancore per nessuno».

«La parola perdono - ha rimarcato monsignor Fisichella - qualifica la vita cristiana».

Alla fine della celebrazione prende la parola Serena. Solo un minuto. Per ringraziare i presenti, venuti «così numerosi a partecipare al ricordo di “babbo”». Per chiedere di associare a questo ricordo e alla preghiera anche la mamma Livia (venuta meno nel 2015), e due «persone care» che «sono stati vicini fino all'ultimo» al papà, nel frattempo scomparsi: Giancarlo Buttarelli e Giorgio Frappi. E per invitare a prendere un opuscolo, ristampato per questa occasione, in cui sono raccolti alcune lettere scritte in momenti in cui il “babbo” ha sentito la morte vicino e che sono state aperte dai familiari solo dopo la sua scomparsa: «Credo sia un ricordo efficace di tutta la sua grandezza».

Gianni Cardinale

da: *Avvenire*, 7 maggio 2023, p. 10.

PROVINCIAL DELEGATION OF NIGERIA

A water tanker for Nigeria

On Saturday 3 June, after a long wait due to the time taken to assemble the vehicle, the water tanker which will solve the long-standing problem of water supply in our two communities arrived in Enugu. Our neighbourhood is situated on a hillside, on coal soil, and suffers from water shortage especially during the dry season.

Now, thanks to the financial aid received from Cuore Amico, through the Ufficio Missionario of the Somascan Order and the Fondazione Missionaria of the Italian Province, we will no longer have to buy and ration water.

In the name of all the religious and seminarians living in Enugu, I thank all the communities and families who were sensitive to our request for help and who gave with joy and generosity. God bless you all!

Fr. Fortunato Romeo CRS

Un'autocisterna per la Nigeria

Sabato 3 giugno 2023, dopo una lunga attesa dovuta al lungo assemblaggio del veicolo, è arrivata a Enugu l'autocisterna che risolverà l'annoso problema dell'approvvigionamento dell'acqua presso le nostre due comunità. Il nostro quartiere è situato sulla collina, su un terreno carbonifero e risente particolarmente della carenza di acqua durante la stagione secca.

Adesso, grazie agli aiuti economici pervenuti da Cuore Amico, tramite l'Ufficio Missionario dell'Ordine somasco e a quelli pervenuti tramite la Fondazione Missionaria della Provincia d'Italia, non avremo più la necessità di acquistare l'acqua e di razionarla.

Ringrazio a nome di tutti i confratelli di Enugu le comunità, le famiglie e coloro che sono stati sensibili alla nostra richiesta di aiuto e hanno elargito con gioia e generosità. Dio vi benedica!

p. Fortunato Romeo CRS

Un camión cisterna para Nigeria

Tras una larga espera, por el tiempo que supuso montar el vehículo, el sábado 3 de junio llegaba a Enugu-Nigeria el camión cisterna que solucionará el viejo problema del abastecimiento de agua de nuestras dos comunidades. Nuestro barrio está situado en una colina de terreno carbonífero, y la escasez de agua es persistente, especialmente durante la estación seca.

Desde ahora, y con la colaboración económica de la Fraternità italiana Cuore Amico, Onlus, gracias a la mediación de la Secretaría de Misiones de la Orden de Somasca, y de las ayudas recibidas a través de la Fondazione Missionaria, de la Provincia d'Italia, ya no habrá que comprar y racionar el agua.

En nombre de todos los religiosos y seminaristas que viven en Enugu, doy las gracias a todas las comunidades y familias que fueron respondieron a nuestra petición de ayuda y que contribuyeron con alegría y generosidad. ¡Dios los bendiga a todos!

p. Fortunato Romeo CRS

Um caminhão-tanque para a Nigéria

No sábado, 3 de junho, após uma longa espera devido à demora da montagem do veículo, chegou a Enugu o caminhão-tanque que resolverá o antigo problema de abastecimento de água em nossas duas comunidades. Nosso bairro está localizado no morro, em terrenos carvoeiros e é particularmente afetado pela falta de água durante a estação seca.

Agora, graças às ajudas econômicas recebidas do Cuore Amico, através do Ufficio Missionario da Ordem Somasca e às recebidas através da Fundação Missionária da Provincia d'Italia, não precisaremos mais comprar água e racioná-la.

Em nome de todos os religiosos e seminaristas residentes em Enugu, agradeço a todas as comunidades e famílias que foram sensíveis ao nosso pedido de ajuda e que doaram com alegria e generosidade. Deus abençoe todos vocês!

Pe. Fortunato Romeo CRS

Rassegna

STUDI E APPROFONDIMENTI

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

La nostra purificazione

La nostra vita si può paragonare ad un fiume che scorre per gettarsi nell'oceano dell'eternità, dell'amore infinito di Dio, nostro creatore, redentore, santificatore. Il battesimo ci ha comunicato la vita divina, ma i nostri limiti nell'esistenza, nella conoscenza, nella volontà di aderire al bene, le nostre scelte sbagliate inquinano spesso le acque della nostra vita, le intorbidano, le offuscano sì che esse non assorbono più la luce divina.

Solo una creatura, la Vergine Maria ha percorso il cammino della vita, riflettendo sempre più intensamente con il passare del tempo l'azzurro infinito dell'amore di Dio.

È certo che non potremo fondere le acque della nostra vita con l'oceano purissimo di Dio Amore, se non saremo perfettamente purificati o in questa vita oppure oltre i confini del tempo. Che esista anche una purificazione ultraterrena è un dato di fede, anche se non ne conosciamo le modalità.

Ma non dobbiamo disperare: ci depurano la misericordia di Dio che si manifesta in Gesù Crocifisso e Risorto per noi, unico mediatore alla destra del Padre, l'amore della Vergine Maria, e nella Comunione dei Santi la preghiera di tutta la Chiesa pellegrina sulla terra.

Il periodo quaresimale

Ma vi è anche una parte che spetta ad ognuno di noi e che la Chiesa ci propone, soprattutto nel periodo di preparazione alla Pasqua. Il mistero pasquale ha per così dire due versanti.

Il primo è quello della *croce*: Gesù obbedisce al Padre, affronta la sua passione e morte, portando su di sé ed espiando i peccati di tutta l'umanità, dai suoi inizi fino alla fine dei tempi. Il secondo è quello della sua risurrezione, che è la risposta di amore del Padre alla fedeltà del Figlio:

Cristo risorto ci rende già fin d'ora partecipi della vita divina e del suo infinito dono, che è il suo Spirito.

Nei giorni che precedono la Pasqua noi camminiamo con Gesù verso Gerusalemme: è un tempo forte in cui siamo chiamati a prendere coscienza del nostro battesimo, per rivivere in noi la vita di Cristo.

La Chiesa è santa e santificatrice, ma sempre bisognosa di purificazione nei suoi membri, che devono immergersi nella sorgente della grazia per riconciliarsi con Dio e con i fratelli, consapevoli delle conseguenze sociali del peccato.

Gesù è la sorgente e la Quaresima è il tempo favorevole per approfondire e rinsaldare la nostra adesione a Lui, che non può essere conosciuto dal di fuori, prendendo le distanze dal suo mistero di morte e risurrezione, ma condividendo la sua vita, le sue scelte, la sua Parola che ci illumina, ci apre alla conoscenza della misericordia di Dio, intensificando il nostro rapporto personale con Lui.

Tra le opere di purificazione quaresimale vi è anzitutto il *digiuno*, anche se per il cibo è limitato al mercoledì delle ceneri ed al venerdì santo, e per l'astinenza dalla carne ad ogni venerdì di questo periodo.

Il digiuno si allarga anche ad altri aspetti della vita per liberarci dall'intemperanza nell'uso del denaro, del tempo libero, della televisione o dei *social*, della moda, in sostanza da tutte le droghe che ci condizionano, con lo scopo di condurci all'equilibrio interiore di una vita nuova.

Importante è la *preghiera*: anzitutto quella personale, nel segreto della propria camera, ma anche quella liturgica e comunitaria, che ci dona il senso dell'appartenenza alla Chiesa, popolo di Dio in cammino nella storia.

Infine le *opere di carità* ci aiutano a vincere il nostro egoismo e ad aprirci alle necessità dei poveri, nei quali Cristo è misteriosamente presente, perché tutto ciò che noi facciamo ai fratelli in necessità lo facciamo a Lui.

Questo tempo penitenziale ha il suo vertice nella Settimana santa: è per tutti noi un nuovo esodo, un passaggio dalla schiavitù alla libertà, per incontrare nella Pasqua, Cristo Risorto, Signore dell'universo, della Chiesa, della vita di ogni credente.

Questo cammino di purificazione e di conversione aiuta a recuperare il bene compiuto nel nostro passato, cancella con il pentimento il male che possiamo aver compiuto, riempie di gioia e di significato il nostro presente, aiuta a guardare con fiducia al nostro futuro.

Dante, maestro nel cammino di purificazione

Esemplifico quanto detto prendendo qualche spunto dal *Purgatorio* di Dante. I dati di fede ci dicono appunto che esiste una purificazione terrena ed ultraterrena e che sono utili i suffragi e le preghiere per i defunti. Ma

tutta la cantica del Purgatorio è una meravigliosa costruzione fantastica e poetica per indicare a noi il cammino della salvezza, per cancellare nello spirito di penitenza le tendenze dei sette vizi capitali, radicati nel nostro cuore.

Il poeta ne indica le modalità: in primo luogo la devozione alla Vergine Maria, che ci apre l'infinita via che porta a Dio e alla sua bontà infinita che ha sì gran braccia che accoglie chiunque si rivolge a Lui.

Lo stimolo penitenziale incomincia sempre con una meditazione sulla santità della Madre di Dio. Contemplando l'umiltà di Maria e la sua purezza di vita nel mistero dell'Annunciazione intraprendiamo la via per liberarci dalla superbia e dalla lussuria.

Nella sua prontezza a correre dalla cugina Elisabetta riceviamo uno stimolo per vincere la nostra accidiosa pigrizia. Nel mistero del Natale e nel presepe contempliamo la sua povertà ed il suo distacco dall'avidità dei beni terreni. Nell'incontro di Maria con Gesù fra i dottori nel tempio la sua dolcezza e la sua mitezza. Nella sua presenza alle nozze di Cana troviamo un esempio di attenzione agli altri per vincere il vizio dell'invidia e della gola.

Il cammino di purificazione è poi correlato allo spirito delle beatitudini evangeliche - Maria è la perfetta discepola - che vengono proclamate solitamente al termine di ogni cornice e messe in relazione con il vizio capitale da espriare.

C'è poi la preghiera personale e corale tratta dalla liturgia e dalla tradizione della Chiesa: il salmo del *Miserere*, la Salve Regina, il Padre Nostro, le litanie dei Santi, l'*Agnus Dei*, la preghiera del tramonto.

Ma per purificare se stessi occorre rivedere anche le proprie esperienze culturali del passato, le antiche amicizie, eliminando gli elementi negativi: così fa il poeta Dante con l'amico Casella, con Oderisi da Gubbio, con Forese Donati; ripensa inoltre al suo impegno politico, alla sua militanza fra i poeti del *dolce stilnovo*; ne comprende il valore, ma anche i limiti e si orienta più decisamente verso Dio.

Al termine del suo cammino il poeta è certo che il suo passato negativo è completamente cancellato e dimenticato da lui e da Dio, e che il bene fatto nella vita con la grazia divina è riaffiorato nella sua coscienza e presentato al Signore.

È finalmente «puro e disposto a salire le stelle», pronto per l'incontro con Dio ed i suoi Santi nel Paradiso.

Passione e Risurrezione in Alessandro Manzoni

Anche Alessandro Manzoni, tornato alla fede a 25 anni, dopo una crisi personale che lo allontanò dalla pratica religiosa, sentì profondamente la necessità di rivivere in sé il mistero della passione e risurrezione di Gesù

e di celebrare nella poesia il dono della redenzione, la grazia che salva, venuta agli uomini con il sacrificio dell'Uomo-Dio: vuole ora un'arte che sollevi alla Verità, che egli ha trovato dopo una lunga riflessione.

E la verità è collegata alla fede, alla vita della Chiesa, alla sua liturgia. Nascono così gli *Inni Sacri*.

Nell'inno *La Passione*, nell'ultima strofa, rivolgendosi a Maria, sintetizza il cammino di comunione con la croce di Cristo, con il santo patire che ci redime ed è pegno dell'eterna gioia del paradiso.

E tu, Madre, che immota vedesti
Un tal Figlio morir sulla croce,
Per noi prega, o regina de' mesti,
Che il possiamo in sua gloria veder;
Misti al santo patir del tuo Figlio
Ci sian pegno d'eterno godere.

Non solo Dio Padre contempla il Figlio che muore per la nostra Redenzione. Il poeta, profondamente sensibile al dolore ed al grido dei poveri e dei sofferenti, si immedesima in Maria, la contempla ritta ed immota accanto alla croce, la invoca con una toccante implorazione, perché associ la sofferenza umana a santi patimenti del Figlio. Ma la prospettiva rimane la vita eterna con Dio: la visione della sua gloria e l'eterna gioia del Paradiso.

Alla Vergine Maria, modello di vita per i credenti e nostra potente avvocata presso Dio, è riservata in tutti gli Inni una parte importante accanto a Cristo.

Così anche ne *La Risurrezione*, il primo degli *Inni sacri*, con un ritmo festivo e gioioso, quasi a celebrare anche la sua risurrezione personale, ossia il suo ritorno alla fede, il Manzoni così si esprime.

Dall'altar si mosse un grido:
Godi, o Donna alma del cielo;
Godi; il Dio cui fosti nido
A vestirsi il nostro velo,
È risorto, come il disse:
Per noi prega: Egli prescrisse,
Che sia legge il tuoregar.

O fratelli, il santo rito
Sol di gaudio oggi ragiona;
Oggi è giorno di convito;
Oggi esulta ogni persona.

La Pasqua è gioia condivisa, è festa e convito, che anticipa quello del cielo. Ecco a cosa porta tutto il cammino quaresimale di conversione e

purificazione, specificato negli ultimi due versi della poesia: chiunque confida nel Signore potrà salvarsi, e come lui risorgere.

Nel Signor chi si confida
col Signor risorgerà.

p. Giuseppe Oddone CRS

ALESSANDRO MANZONI STUDENTE NEI COLLEGI DEI PADRI SOMASCHI

Nel 2023 ricorre il 150° anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1785-1873). I Padri Somaschi nella loro tradizione di insegnamento hanno sempre dimostrato interesse e per così dire connaturalità con questo autore, perché riscontrano nelle sue opere tanti valori culturali e cristiani, tipici del loro metodo e delle loro proposte educative, assimilati nel periodo della sua fanciullezza e prima adolescenza, quando è stato alunno delle loro scuole a Merate nel collegio San Bartolomeo (1791-1796) ed a Lugano in Svizzera nel collegio Sant'Antonio (1796-1798).

L'infanzia

Alessandro Manzoni nacque a Milano il 7 marzo 1785 da Giulia Beccaria e da Pietro Manzoni. I genitori avevano una notevole differenza di età: si erano sposati il 20 settembre 1782, quando Giulia aveva venti e Pietro quarantasei anni. Il matrimonio era stato combinato su suggerimento di Pietro Verri dal padre di Giulia Cesare Beccaria, pressoché coetaneo dello sposo, per altro vedovo senza figli, che aveva due anni più di lui, nella speranza di frenare l'irrequietezza della figlia e di sistemarla economicamente.

Purtroppo non fu un matrimonio felice. Giulia, bella, intelligente, di carattere forte e determinato, che frequentava il salotto illuminista dei fratelli Verri, soffriva l'ambiente chiuso della casa che Pietro Manzoni aveva a Milano e la casa di Lecco, detta il Galeotto, e mal si adattava alla coabitazione con diverse sorelle nubili del marito e col fratello monsignore. Continuò i suoi interessi culturali e le sue amicizie, soprattutto con Giovanni, il più giovane dei fratelli Verri, da alcuni contemporanei ritenuto il vero padre di Alessandro.

La nascita di quel bambino scompigliò i piani, non portò serenità e nessuno si dimostrò contento. Fu battezzato nella chiesa di San Babila con il nome di Alessandro ed affidato ben presto per l'allattamento ad una balia, di nome Caterina Panzeri che abitava in una cascina della Costa di Galbiate, vicino a Lecco. Visitato di rado dalla madre, vi rimase per circa tre anni. Una modesta lapide ricorda ancora oggi questo evento.

Caterina era una donna attiva e laboriosa, dai capelli neri, di piccola statura, dolce di carattere e molto socievole, e sapeva intrattenere la bri-

gata dei bambini, raccontando le storie. Tanti aspetti fisici e psicologici di questa contadina confluiranno un giorno nella descrizione di Lucia e di sua madre Agnese ne *I Promessi Sposi*.

Il piccolo Alessandro si affezionò a questa donna ed alla sua famiglia ed anche negli anni successivi venne spesso rimandato da lei a trascorrervi qualche tempo con grande sua gioia.

Il paesaggio che il bambino contemplava dalla cascina della Costa di Galbiate divenne il paesaggio della sua anima e sarà un giorno quello del suo romanzo. Di lì poteva vedere profilarsi sulla riva opposta del lago la rocca di Somasca, Chiuso, Pescarenico, Lecco con il suo ponte sull'Adda, la catena di monti con l'inconfondibile Resegone, i torrenti che scendevano a sfociare nel lago di Garlate, i poggi con qualche palazzotto ed i valloncelli, sparsi di case abitate da contadini.

Esiste un ritratto di Giulia Beccaria col piccolo Alessandro di cinque anni (1790) del pittore Andrea Appiani. Giulia è ritratta con un abito sportivo, da amazzone, ha uno sguardo perduto nel vuoto, un volto che rivela tristezza, nessuna apparente attenzione per il figlio, che non fissa la madre e guarda lontano. Giulia donò questo ritratto a Giovanni Verri, quando ormai i rapporti fra i due si andavano raffreddando.

Proprio in questo periodo nel 1790 Giulia conobbe il conte Carlo Imbonati; aveva nove anni più di lei, ma era bello come un cammeo neoclassico, nobile, colto, ricco, stimato da tutti, esperto del mondo per i suoi lunghi soggiorni all'estero.

Il poeta Giuseppe Parini era stato il suo precettore e gli aveva dedicato l'ode *Educazione*. Giulia si innamorò perdutamente di lui e Carlo la ricambiò con la stessa intensità, attratto dal fascino, dall'intelligenza e dall'intraprendenza di lei. Sarà un amore intenso e duraturo.

Questo amore diede a Giulia la forza per sciogliere un legame che la opprimeva, dato che i contrasti col marito ed i suoi famigliari diventavano sempre più tesi.

Scrisse a Pietro Verri che era stato l'ispiratore e l'organizzatore del suo infelice matrimonio: «Assolutamente non mi è possibile convivere con una famiglia tutta animata contro di me. Mio marito, animato da sacro zelo, vuole a tutti i costi procurarmi il Paradiso a forza di patimenti qui in terra... una divisione è necessaria; io non saprei più a lungo sopportare lo stato mio presente». Furono avviate le pratiche per la separazione legale, che fu accordata solo nel febbraio del 1792, quando ormai il piccolo Alessandro era in collegio a Merate. Giulia andò qualche tempo dopo a convivere con l'Imbonati; al padre rimanevano affidate la cura e l'educazione del bambino.

La fanciullezza al collegio di Merate

Alessandro aveva ormai superato i sei anni e bisognava provvedere all'educazione del bambino. I coniugi Manzoni, ancora non legalmente separati, decisero di metterlo nel Collegio di Merate, diretto dai Padri Somaschi, a pochi chilometri dalla villa del Galeotto di Lecco.

Giulia si incaricò di portarlo e di presentarlo ai religiosi. Era il 13 ottobre 1791 ed Alessandro aveva ormai sei anni e sette mesi. Prima lo aveva condotto a salutare il nonno Cesare Beccaria, che lo vedeva per la prima volta e più non l'avrebbe rivisto. Enormemente grasso si alzò con fatica dalla poltrona per dare al piccolo un cioccolatino: un'immagine che si impresso per sempre nella memoria del bambino.

Quel giorno la madre Giulia ed il piccolo furono accolti nel parlatorio del Collegio dal Rettore p. Paolo Fumagalli, che poi lo affidò ad un maestro, probabilmente il fratello laico Giuseppe Barbieri. Col pretesto di fare una commissione e di ritornare subito la madre si allontanò: fu un distacco crudele e traumatico, che si risanerà solo nel 1805 quando la madre, in lutto per l'improvvisa morte di Carlo Imbonati, e il figlio si ritroveranno a Parigi e riverseranno tra loro tutto il loro affetto con grande intensità, quasi come ristoro e compenso di tanti anni di aridità e di assenza.

Il piccolo Alessandro, rimasto solo, alzando gli occhi rimase colpito dallo stemma dei Somaschi, che rappresenta Gesù che porta la croce, ma quando comprese che la mamma non sarebbe più tornata, scoppiò in un pianto dirotto che si ripeté per diversi giorni, tanto che un prefetto gli appoggiò uno schiaffo dicendogli: «E quando la finirete?»

Certamente nella prima fase del suo soggiorno in collegio egli così piccolo dovette avere la sensazione di essere più che orfano. La nostalgia di casa e della mamma lo attanagliavano ed i contrasti tra i suoi genitori non potevano non creare un disagio nel suo animo tanto sensibile. Poi bisognava abituarsi a delle rigide regole disciplinari, all'orario scolastico, alle numerose pratiche di pietà.

Inoltre qualche religioso laico, prefetto dei convittori, ricorreva anche a punizioni corporali, allora universalmente accettate, che lo umiliarono e lo fecero soffrire.

Dovette anche socializzare con bambini più grandi di lui, mai prima conosciuti: egli era il più piccolo del Collegio, ed il suo ingresso a Merate fu forse un'eccezione perché per regolamento non si accettavano bambini con meno di sette anni.

Alcuni compagni lo vessarono, altri lo accolsero con simpatia e lo protessero. Egli piccolo vaso di coccio tra vasi di ferro seppe adattarsi agli uni ed agli altri.

Alessandro aveva comunque i suoi punti di forza; anche se timido e talora inceppato nel parlare, era intelligente e pronto ad assimilare l'inse-

gnamento scolastico che gli veniva impartito. I Padri erano ottimi insegnanti ed avevano un metodo didattico ormai collaudato da secoli: fu una fortuna per lui essersi culturalmente formato nelle loro scuole.

I primi tre anni andavano sotto il nome di grammatica: dedicò il primo anno (1791/92) all'apprendimento della lettura, della scrittura, delle prime nozioni matematiche, il secondo ed il terzo anno (1792/94) allo studio della grammatica italiana e latina, che avevano la preminenza sulle altre discipline, su testi del somasco p. Francesco Soave. A nove anni uno studente era già in grado di tradurre testi latini di Fedro e di Cornelio Nepote e di tentare le prime composizioni in prosa ed in poesia di lingua italiana; nel 1794/95 frequentò il corso di umanità, che era un approfondimento dello studio della letteratura italiana e latina. Seguivano poi i tre anni di retorica.

Nel 1795/96 iniziò il primo anno di retorica con l'analisi del periodo, delle figure retoriche, delle forme della lirica, della metrica e della prosodia italiana e latina. Ad undici anni gli studenti più bravi nelle esercitazioni scolastiche acquisivano la capacità di comporre testi poetici in italiano ed in latino.

Che lo scolaretto Manzoni sapesse già a Merate a comporre versi ci viene da una sua stessa testimonianza: «E c'era in Collegio un Padre Somasco, il quale invece di darmi le busse come i prefetti, vedendo la mia facilità a compor versi, mi dava le chicche. Mi chiudevo durante le ricreazioni in una camera e lì componevo versi». Bella testimonianza: un suo insegnante religioso intuisce le doti specifiche di questo ragazzino di dieci anni, lo esorta a continuare e lo premia con biscotti e confetti.

Gli alunni si esercitavano imitando i poeti di un'antologia di poesie scelte sempre dal p. Francesco Soave: i modelli poetici venivano dall'ex padre somasco Innocenzo Frugoni, dai poeti dell'Arcadia come il Metastasio, ed in particolare dal Parini. In quell'anno (1795) c'erano nel Collegio di Merate cinque Padri somaschi, cinque fratelli laici come prefetti, due sacerdoti secolari anch'essi insegnanti, otto inservienti e settantacinque convittori.

Nel 1796 le armate di Napoleone avevano invaso l'Italia ed erano giunte in Lombardia. Erano tempi di turbolenza e di sconvolgimenti politici. Il nuovo Rettore p. Giacomo Pagani, svizzero di Lugano, che aveva preso possesso del Collegio appena da un mese, nel mese di maggio fu rimosso e riparò nella città natale ove i Somaschi dirigevano il Collegio di Sant'Antonio, portando con sé per concludere l'anno scolastico un buon numero di convittori, tra cui Alessandro, certamente con il consenso dei genitori: segno anche questo della fiducia che le famiglie riponevano nella efficacia dell'insegnamento e dell'educazione dei Somaschi.

Ci sono poi alcuni particolari del Collegio di Merate, tramandati dai cultori somaschi del Manzoni, che possono aver influito in futuro sulla

sua produzione letteraria. Ad esempio nella chiesa del Collegio oltre ad un altare laterale dedicato a san Girolamo ve n'era un altro dedicato al martire san Fermo. Probabilmente da questa memoria viene il titolo della prima stesura del suo romanzo: *Fermo e Lucia*.

Così possono venire solo da un'esperienza autobiografica i versi dell'inno sacro *Il nome di Maria*: «Nelle paure della veglia bruna / te noma il fanciulletto». Il piccolo Alessandro, che tra le altre nevrosi aveva anche la paura del buio, pare ricordare come nell'oscurità della camerata del Collegio, ove dormiva, non riuscisse a prendere sonno ed invocasse il nome di Maria.

Il Collegio di Merate oltre ai cortili aveva poi un ampio orto, ricco di ortaggi e di alberi da frutta, coltivato dai religiosi e continuamente minacciato dalle erbacce quando la coltura veniva trascurata.

Il Manzoni dimostrava interesse per la botanica e chiedeva il nome specifico delle piante sia produttive, che invasive ed infestanti: ne rimarrebbe una traccia nella descrizione della vigna di Renzo nel cap. XXXIII de *I Promessi Sposi*.

I convittori del Collegio poi in quaresima come gesto di penitenza erano esortati a portare un pasto a qualche famiglia povera del paese: un atto compiuto dalla piccola figlia del sarto del villaggio (Cap. XXIV de *I Promessi Sposi*) che su indicazione del padre, porta a Maria vedova un piatto con del cibo e del pane avvolto in un tovagliolo ed un fiaschetto di vino, ammonita di non rompere nulla e di non far sembrare la cosa come un'elemosina, ma come un atto dovuto di attenzione e d'amore.

Che l'educazione ricevuta a Merate fosse apprezzata dal Manzoni come un'esperienza importante della sua vita risulta anche dal fatto che il 13 ottobre del 1861, giorno anniversario della sua entrata in collegio, quando egli aveva ormai 76 anni, trovandosi a Merate, volle visitare il Collegio, che dai tempi napoleonici era ormai sotto una direzione laica. Con vivo piacere ed una gioia quasi infantile rovistò ogni cantuccio, le aule, i dormitori, i cortili, rivide la statua di Ercole nel giardino, presa spesso come bersaglio dal lancio dei piccoli convittori, ricordò ai presenti le sue prime impressioni di quell'ormai lontanissimo 13 ottobre 1791, passati ormai 70 anni.

Della felicità di quel giorno è testimone un biglietto da visita trovato recentemente nell'archivio parrocchiale di Merate: è un biglietto di visita con tanto di dedica autografa. «Ai Signori Rettore Maestri e Alunni del Collegio di Merate con la più sentita riconoscenza. Alessandro Manzoni».

Le vacanze nella casa paterna del Galeotto di Lecco

L'anno scolastico iniziava nel Collegio di Merate il 4 novembre e terminava l'8 settembre. Dopo questa data gli alunni si recavano nelle loro famiglie. Secondo varie testimonianze fino all'estate del 1805, quando partì per Parigi, il Manzoni trascorse le sue vacanze al Galeotto di Lecco, assieme al padre e ad altri famigliari tra cui lo zio canonico e la zia ex monaca, la quale tentò con scarsi risultati di insegnare al piccolo Alessandro, che aveva scarse attitudini per questo, a cantare ed a ballare.

Il *factotum* della casa del Galeotto era un ex fratello laico, cuoco del convento dei Cappuccini di Castello, passato al servizio di Pietro Manzoni. I Cappuccini erano ben presenti nel territorio di Lecco ed avevano due conventi uno a Pescarenico e l'altro a Castello; il padre di Alessandro, il conte Pietro, era loro amico. Talvolta li visitava ed era loro ospite, ed a sua volta ne invitava qualcuno a pranzo a casa sua.

Con cadenza regolare, solitamente alla fine dei raccolti passavano i fratelli laici cercatori a raccogliere noci o il grano o l'olio o il vino per le necessità del convento e dei poveri. Senza dubbio questi religiosi così popolari e paterni, per tanti aspetti diversi dai suoi precettori somaschi che esigevano da lui una vita disciplinata, dedicata allo studio ed al lavoro scolastico, gli riuscirono grandemente simpatici: ne fu incuriosito, e da ragazzo intelligente qual era ne osservò le abitudini, la mentalità, il modo di parlare e la loro spiritualità.

Ne *I Promessi Sposi* saranno descritti ben quattro conventi dei Cappuccini ed ha particolare rilievo il convento di Padre Cristoforo a Pescarenico. In questo convento il piccolo Alessandro ebbe una volta occasione di fare il chierichetto. Vi era entrato accompagnato dal fattore: era l'ora della benedizione col Santissimo. Un frate vide il bambino e lo incaricò di accompagnare con un cero acceso assieme a un compagno il celebrante dalla sacrestia all'altare. Questo fatto gli rimase impresso nella memoria.

Le vacanze erano davvero diverse dai lunghi mesi passati in Collegio. Ah!... poter scorazzare nel parco della sua casa, contemplare i suoi monti e quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno, raggiungere i piccoli borghi vicini, ripercorrendo le stradicciole e le viottole della campagna, incuriosirsi delle piccole cappelle erette a forma di tabernacolo con dipinte fiamme ed anime del Purgatorio, là dove le stradine si divaricavano, scendere con dei compagni per le case e le ville biancheggianti sul pendio fino alla confluenza del torrente Bione nel lago di Garlate a veder pescare, o a divertirsi con le reti attaccate al muro ad asciugare, a giocare a rimbazzello con i sassolini piatti sulla superficie dell'acqua!

Giuseppe Bovara, futuro ingegnere e costruttore di tante chiese, tra cui la cappella della Risurrezione alla Valletta di Somasca, aveva qualche anno più di lui ed era nelle vacanze suo compagno di giochi: ricorda

Alessandro come un ragazzino composto e tranquillo. Alla foce del Bione i Manzoni avevano anche un capanno e qui i due ragazzi si divertirono qualche volta a catturare con delle reti le allodole, dopo averle attratte con i richiami degli stessi uccelli chiusi in gabbie issate su alte pertiche.

La prima adolescenza nel Collegio Sant'Antonio di Lugano

Alessandro frequentò il collegio dei Padri Somaschi di Lugano dal maggio del 1796 al 20 marzo del 1798, quando dopo aver compiuto tredici anni fu richiamato in famiglia per una legge della Repubblica Cisalpina che imponeva ai cittadini di richiamare in patria i figli minori di vent'anni, perché fossero educati nei valori repubblicani.

In questi due anni egli continuò e praticamente completò gli studi di retorica, già iniziati a Merate. Il metodo educativo e scolastico sempre sotto la guida dei Padri Somaschi era lo stesso del periodo precedente e sotto questo aspetto egli non ebbe scossoni emotivi e si adattò con facilità alla vita del Collegio. Ampliò notevolmente la sua cultura letteraria italiana e latina, studiò la storia romana, perfezionò le sue capacità compositive sia nella poesia che nella prosa.

Ebbe insegnanti di grande capacità didattica, quali il luganese p. Giovan Battista Riva, egli stesso poeta di discreta sensibilità e di notevoli capacità di tecnica compositiva, e per la prosa e la retorica il p. Francesco Soave, che il Manzoni ricordò per tutta la vita con grande venerazione. I poeti più studiati dal giovanissimo Alessandro furono tra i latini Virgilio ed Orazio, tra gli italiani, oltre ai poeti dell'Arcadia, Dante ed il Petrarca, il Parini e l'Alfieri. Questi studi gli fornirono un bagaglio di conoscenze, di immagini, di stilemi, che riaffiorano spesso sia nelle successive composizioni poetiche sia ne *I Promessi Sposi*.

Proseguiva anche la sua formazione spirituale e cristiana. L'incaricato fino al settembre del 1797 fu il p. Clemente Brignardelli, un religioso capace di sintonizzarsi con un linguaggio semplice e suadente con gli alunni, di insegnare il catechismo, di intrattenerli con «discorsi morali».

L'8 dicembre del 1796 lo studente Manzoni fu accettato, dietro sua domanda, nella Congregazione di Maria Immacolata, di cui era promotore ed assistente un altro religioso della comunità, il p. Giuseppe Benigni. I giovani confratelli si impegnavano ad organizzare e celebrare con devozione le feste liturgiche della Madonna, a testimoniare tra i compagni con la preghiera personale e con brevi discorsi di circostanza il loro affetto per Maria.

Tale devozione riaffiorerà nel futuro nell'inno sacro *Il nome di Maria* e nella Lucia de *I Promessi Sposi*, il personaggio più caro e più spiritualmente vicino al Manzoni.

A Lugano inoltre il giovane Alessandro iniziò a formarsi una mentalità ed una coscienza politica. Dopo aver respirato la cultura illuministica, di cui il nonno materno Cesare Beccaria era stato uno dei più noti esponenti, egli si aprì alle nuove idee di libertà, di eguaglianza, di fraternità portate in Italia da Napoleone.

Occorre dire che anche tra i Padri Somaschi del tempo non mancarono alcuni religiosi che guardavano al giovane generale con attesa messianica, come a un uomo destinato da Dio a riformare la società ed indirettamente la Chiesa.

Tra i suoi insegnanti ebbe a Lugano il p. Antonio Vandoni, che lasciò poi la Congregazione e fu allontanato da Lugano dalle autorità locali perché ritenuto «sospetto giacobino». Qualcuno deve pur aver incoraggiato il giovane Alessandro ad ostinarsi a scrivere nelle sue composizioni scolastiche re, papa ed imperatore con la minuscola, e ci provava un gusto matto.

Il caso più clamoroso tra i Somaschi di sostegno a Napoleone fu quello del p. Pietro Rottigni, religioso maturo e stimato, che abbandonò la Congregazione e dal 1796 al 1813 ebbe posti di responsabilità sia nella Repubblica Cisalpina che nel Regno italico come incaricato della censura statale e del controllo delle opere teatrali.

Il Foscolo gli inviò una composizione poetica detta capitolo, perché approvasse la rappresentazione della sua tragedia Ricciarda. Dopo una crisi spirituale il Rottigni rientrò in Congregazione nel 1813, riprese il sacerdozio e condusse a Somasca una vita di penitente e di eremita.

In questa atmosfera di cambiamento anche il popolo di Lugano reclamava dai suoi governanti la libertà. Nel febbraio del 1798 fu innalzato qui l'albero della libertà, fregiato del cappello di Guglielmo Tell. Fu in questo giro di giorni che un gruppo di convittori più grandicelli decise di tagliarsi l'antiquato codino, segno di distinzione della nobiltà.

In una lettera indirizzata dal rettore del Collegio al conte Pietro Manzoni si affermava. «Questa volta la camerata dei mezzanelli me ne ha fatta una di grosse: si son tagliati le code. E quello che più mi dispiace si è doverle dire, Signor Manzoni, che suo figlio è stato uno dei caporioni».

Tuttavia poche settimane dopo il tredicenne Alessandro fu richiamato presso il padre, che dichiarò il 31 aprile del 1798 che aveva rispettato la legge di rimpatriare i minori emanata dal governo il 18 febbraio, affermando che Alessandro era rientrato da lui il 20 marzo 1798.

Si conclude così il periodo di formazione ricevuta dai Padri Somaschi. Negli anni successivi passerà prima come interno e poi come esterno al Collegio Longone di Milano diretto dai Barnabiti.

Qui, ormai nella piena adolescenza, esplose la sua opposizione al tipo di cultura conservatrice e di educazione che gli veniva proposta, ed iniziò il distacco dalla fede nella quale era stato profondamente imbevuto negli

anni precedenti: distacco che durerà una decina d'anni, per poi tornare nel 1810, dopo lunga riflessione, a quei valori cristiani in cui era stato formato negli anni trascorsi a Merate ed a Lugano e che aveva iniziato a rifiutare nel collegio di Milano.

La polemica su alcuni versi del carme «In morte di Carlo Imbonati»

A vent'anni nel mese di luglio del 1805 il ventenne Manzoni si recò a Parigi, caldamente invitato da Carlo Imbonati e dalla madre Giulia. Ad accoglierlo non vi fu l'Imbonati, morto improvvisamente a cinquantadue anni prima del suo arrivo, ma la madre inconsolabile e disfatta dal dolore, che scaricò, ricambiata, sul figlio tutto il suo affetto, anche per compensare tanti anni di lontananza e di abbandono.

Per alleviare il suo dolore il giovane poeta, che aveva lasciato la pratica religiosa e nutriva in quel periodo sentimenti anticlericali, scrisse un carme, esaltando le virtù laiche di Carlo Imbonati, di cui la madre gli aveva lungamente parlato, presentandolo come un modello di comportamento umano e civile.

Carlo Imbonati compare nel sogno al giovane Manzoni, gli ricorda il suo amore profondo per Giulia, e gli indica con un decalogo di precetti la via per essere un autentico ed originale poeta. Il carme segna il passaggio da una poesia satirica negativa ad una poesia lirica rivolta ai sentimenti ed all'amore.

Ma «l'amaro ghigno di Talia» (verso 3), ossia il linguaggio violento e beffardo della satira, ricompare ancora in alcuni versi: tali sono quelli in cui Manzoni parla di un periodo della sua educazione. Li riportiamo, cercando di interpretarli. Così dice Alessandro all'Imbonati:

Né ti dirò com'io, nodrito
in sozzo ovil di mercenario armento,
gli aridi bronchi fastidendo e il pasto
de l'insipida stoppia, il viso torsi
da la fetente mangiatoia; e franco
m'addussi al sorso de l'ascrea fontana.
(vv. 147-152)

Il poeta parla qui davvero con «l'amaro ghigno di Talia», la musa della satira, usando pesanti metafore animalesche: non ti racconterò, come io, mentre venivo educato in un ambiente scolastico (*ovil*) squallido e sporco (*sozzo*), formato da alunni ignoranti come bestie (*armento*), che pagavano una retta (*mercenario*), disgustato (*fastidendo*) da quel cibo fastidioso come aridi rami spinosi (*bronchi*) e dall'insegnamento che mi veniva offerto (*pasto*), privo di ogni sapore (*insipida stoppia*), rifiutai (*torsi il viso*) questo nutrimento ormai vecchio e deteriorato (*puzzolente*)

mangiatoia), e completamente libero (*franco*) mi dedicai allo studio personale (*sorso*) dei grandi poeti, fonte di ispirazione (*l'ascrea fontana*, ossia la fontana delle muse).

Basterebbe un'attenta lettura per capire che questa situazione di rifiuto si attua in un adolescente ormai maturo, dotato di spirito critico, «trilustre vate», quindicenne poeta che sta per scrivere e già sta ideando il poemetto «Del trionfo della libertà» e sente avversione per i suoi insegnanti ritenuti culturalmente e politicamente superati, ormai capace di agire liberamente, di fare in autonomia le sue scelte, come quella di rifiutare la scuola per immergersi nello studio personale dei grandi classici.

L'ovile non poteva essere quello di Merate o di Lugano: è sicuramente quello di Milano. Sappiamo infatti che nel 1798/99 fu alunno del Collegio Longone di Milano, tenuto dai Barnabiti; è registrato ancora per l'anno 1799/1800; poi il suo nome non compare più.

Si suppone che ancora per un anno abbia frequentato da alunno esterno. Ebbe contrasti con il suo insegnante di eloquenza poetica ed oratoria, p. Cosimo Galeazzi Scotti, di sentimenti austriacanti, che non si rese conto dell'ingegno del Manzoni, anzi lo osteggiò.

Sarebbe stato argomento sufficiente per tagliar corto su inutili discussioni; per i Somaschi, suoi insegnanti negli anni precedenti, quando il Manzoni era ormai universalmente conosciuto, alcuni biografi zelanti e piuttosto pettegoli, raccolsero invece con un po' di acredine anticlericale alcune testimonianze negative, che non riguardavano lo studio e la cultura, ma il comportamento di alcuni prefetti religiosi laici piuttosto maneschi e la scarsità di cibo in alcune occasioni, dovuta più che altro a difficoltà di rifornimento nel periodo della campagna napoleonica.

Per la gente comune tuttavia l'autore de *I Promessi Sposi* era soprattutto ex alunno dei Collegi di Merate e di Lugano ove aveva trascorso sette anni della sua formazione; venivano marginalmente considerati i Barnabiti. Ma i collegi di fatto erano stati tre: Merate, Lugano, Milano.

Questi «versacci», così definiti dallo stesso Manzoni, causarono non pochi problemi ai religiosi somaschi che continuarono ad operare nel Collegio di Lugano, perché venivano loro sistematicamente rinfacciati dagli anticlericali che odiavano quella scuola cattolica, tanto che due dotti Padri Somaschi, il p. Antonio Bonfiglio nel 1839 ed il p. Francesco Calandri, rettore del Collegio di Lugano, nel gennaio del 1847, scrissero al Manzoni per chiedere da lui una spiegazione.

Al p. Bonfiglio egli rispose che quei versi furono da lui scritti «in un tempo in cui io aveva, per mia colpa, abbandonato quei principi ai quali il Signore, per sua misericordia, s'è poi degnato richiamarmi». Continua affermando che sono ingiurie e per di più ingiurie rivolte a semplici persone. Purtroppo quel testo da lui ripudiato era stato diffuso senza il suo consenso; egli desidera che di quei versi non si faccia più menzione.

Più articolata è la risposta al p. Calandri, coinvolto per quei versi in una campagna diffamatoria contro il collegio di Lugano di cui era responsabile. La risposta del Manzoni riconferma «il dispiacere, anzi il pentimento di avere con così avventate ed arroganti parole oltraggiato a monte i religiosi miei istitutori».

Continua dicendo che quei versi sono da lui assolutamente rifiutati: sono ingiurie e le ingiurie non significano altro che passione. «Il male non è tanto nell'uso che si possa fare di quelle sue infelici parole, quanto nelle parole medesime; e non si tratta di disdirle in una occasione particolare, ma di rifiutarle assolutamente». Sono «un carico di ingiurie, dette a più che fratelli». Conclude pregando il p. Calandri di dare pubblicità a questa sua lettera.

Ma il Calandri desiderava una chiara dichiarazione che queste «ingiurie» non riguardavano il suo Collegio. Su questo punto la risposta del Manzoni è piuttosto generica, anzi vi si scorge il tentativo di evitare di dire a quale «ovile» si riferissero quelle parole offensive.

Poche settimane dopo la lettera da lui scritta nel marzo del 1847, accompagnato dal nobile Giuseppe Cossa, il p. Calandri incontrò di persona il Manzoni. «Il discorso - scrive il Cossa - cadde sul collegio di Lugano ed il Manzoni ricordò con lode e gratitudine i Padri Riva, Soave, Ghilini, Corbellini, Auregi ed altri che non ho a memoria», ma nel colloquio alla presenza di terze persone il Manzoni si astenne da riferimenti precisi a quale dei tre collegi si riferissero i suoi versacci.

Un altro incontro col Manzoni avvenne qualche tempo dopo, non sappiamo con certezza se nel 1849 o nel 1850. Questa volta era accompagnato dal conte Tullio Dandolo. In questo caso, rimasto solo per un po' di tempo col Manzoni, il p. Calandri poté parlargli più confidenzialmente. Stringendogli la mano il Manzoni gli disse: «Quei versacci, che Ella, mio Padre, ben conosce, glielo ripeto, non riguardavano il suo collegio, ma un altro (che nominò alla sfuggita); lodai e lodo ancora l'istruzione e l'educazione che vi si impartiva dai PP. Somaschi.»

Un analoga affermazione alla presenza di sacerdoti e laici farà quando visitò il Collegio di Merate nel 1861. Certo il Manzoni non avrebbe voluto dare una precisazione a quale degli «ovili» si riferivano i suoi versi: per lui erano ingiurie, erano un peccato ed un'insolente offesa, dovevano assolutamente essere rifiutati e non aveva importanza, né egli lo desiderava, precisare a chi direttamente si riferissero. Tornato alla fede tuttavia quei versacci gli dispiacquero enormemente: consapevole dell'educazione cristiana ricevuta, egli ripara definendo nella lettera al p. Calandri tutti i suoi Padri Istitutori, Somaschi e Barnabiti, «più che fratelli».

p. Giuseppe Oddone CRS

NOTA

Principale bibliografia consultata:

STOPPANI A., *I primi anni di Alessandro Manzoni*, Edizioni Paoline, Milano 1959.

ALBERTI G., «Alessandro Manzoni», in *Storia della Letteratura italiana*, Vol. VII, L'Ottocento. pp. 619-732, Garzanti, Milano 1969.

FLORI E., *Soggiorni e villeggiature manzoniane*, Vallardi editore, Milano 1934

TONELLI L., *Manzoni*, Dall'Oglio editore, Varese, 1963.

GINZBURG N., *La famiglia Manzoni*, Einaudi, Torino 1994.

MANZONI A., *Opere minori*, a cura di Carlo Curto, Mondadori, Verona 1963.

TENTORIO M., *Alessandro Manzoni ed il Collegio San Bartolomeo di Merate dei PP. Somaschi*, Archivio Storico PP. Somaschi, Rapallo 1972.

TENTORIO M., *Alessandro Manzoni e i Padri Somaschi*, Archivio Storico PP. Somaschi, Como 1973.

PADRE PIGATO ELOGIA
FRATEL RIGHETTO CIONCHI

Nel nostro Archivio Generalizio (sezione storica) è conservata la traccia manoscritta del discorso che il famoso pluripremiato latinista somasco p. Giovanni Battista Pigato crs ha tenuto nella Basilica di S. Maria Maggiore (Madonna Grande) a Treviso il sabato 6 ottobre 1973, in occasione dei festeggiamenti per il 50° della morte di fr. Federico (Righetto) Cionchi (1923 – 1973). Il discorso, tenuto a braccio sulla scorta di questi appunti manoscritti, è stato registrato e trascritto da p. Saba De Rocco crs., all'epoca superiore e parroco di S. Maria Maggiore. Lo stesso inviò poi la trascrizione a p. Pigato, al Collegio Gallio di Como, con una lettera di spiegazione, in cui chiedeva di rivedere il testo in vista di una possibile pubblicazione. Che però non venne mai fatta.

Ora, in occasione del primo centenario della morte del Servo di Dio fr. Cionchi, ho pensato di riproporre questo discorso, e la sua trascrizione dal vivo (con alcune aggiunte e ampliamenti), proprio per non perdere la traccia che fr. Righetto lasciò nella persona e nella vita di p. Pigato.

Aggiungo la cronaca della giornata del 6 ottobre, come riportata dal periodico *Santuario della Madonna Grande*:

[Cronaca di due giornate]... Solennissima la giornata del 6 ottobre [1973 ndr] ... A sera il concerto del Coro Sante Zanon, presente il Vescovo, il prefetto e il sindaco di Treviso ... Dopo la prima parte del programma, l'oratore ufficiale P. G. Battista Pigato, noto ai trevisani e famoso latinista, tenne la commemorazione di fr. Righetto, breve ma interessantissima perché servì a centrare una tormentata epoca del laicismo a confronto con il soprannaturale: le apparizioni di Lourdes, della Madonna della Stella e l'opera dei grandi santi contemporanei, tra cui primeggia S. Giovanni Bosco. La personalità di fr. Righetto, servo fedele della Madonna Grande, è balzata luminosa nella sua umiltà: veggente e apostolo della devozione mariana. Una lapide [testo dettato magistralmente dal P. Pigato] porta incisa con frasi scultoree la figura di fr. Righetto e la memoria del suo cinquantenario ...» (dal periodico: *Santuario della Madonna Grande*, anno XIII, n. 6, dicembre 1973, a p. [2]).

Conviene ricordare anche la seguente lettera che il postulatore generale dei Somaschi, p. Pellegrini Carlo crs, inviò al vicepostulato-

re a Treviso, p. Cappelletti Stanislao crs, da Roma il 23 luglio 1981:

... Le accludo copia del discorso del padre Pigato per la celebrazione del cinquantenario di Righetto a Santa Maria Maggiore. È stato scritto dal padre De Rocco da una registrazione. Manca qualche cosa all'inizio e anche qualche parola qua e là. Il padre De Rocco l'aveva mandato al padre Pigato, perché lo mettesse a posto; l'ho trovato tra i suoi manoscritti. Purtroppo la fotocopia è pessima. Ma almeno il testo c'è (la lettera originale si trova in: AGCRS, CIO - Causa Cionchi Federico, CIO 0247).

Ecco quindi di seguito la trascrizione degli appunti manoscritti del p. Pigato, la lettera di p. Saba De Rocco, e la sua trascrizione dalla registrazione del discorso:

PIGATO G. B., *Il messaggio di Dio comunicato agli uomini per mezzo di fratel Federico Cionchi*, ms., 6 ottobre 1973 (discorso letto nel Santuario di S. Maria Maggiore a Treviso in occasione del 50° della morte di fr. Righetto; fotocopia in: AGCRS, PGB 1471).

1) Trascrizione del testo manoscritto:

Il messaggio di Dio comunicato agli uomini per mezzo di fratel Federico Cionchi.

1. I fatti essenziali sono i seguenti: nel 1861 dal mese di maggio fino a qualche mese dell'anno successivo la SS. Vergine appare visibilmente al bambino cinquenne F. C. e gli parla, dicendogli molte cose, di cui la conclusione è questa semplice proposizione: «Righetto, sii buono» (trascritta nei processi canonici). Chi è questo privilegiato del Cielo? Un bambino non solo di famiglia sconosciuta, ma di poverissime condizioni e per nulla brillante per doti umane individuali. In seguito si fa religioso somasco e passa 40 anni di vita qui a Treviso [segue un lungo tratto di penna, sotto al quale vi è scritto: «pueri circum innuptaeque puellae / sacra canunt funemque manu contingere gaudent» / II, 238-9 [cit da: VIRGILIO, *Eneide*, lib. 2, vv. 238 - 239: «... circum pueri innuptaeque puellae / sacra canunt, funemque manu contingere gaudent» ndr]] (p. 2) come sacrestano nel nostro Santuario. Qui avviene la sua morte, che per consenso universale fu una morte santa, un vero coronamento di una vita santa.

2. La prima cosa da rilevare è la data. Siamo 4 anni dopo l'apparizioni di Lourdes e a 5 anni prima dell'apertura del Conc. Vat. I.

L'apparizioni di Lourdes polarizzarono il mondo per la coincidenza inaspettata e inspiegabile circa la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione e fecero in modo che mentre grandi nomi delle scienze umane e potenti correnti politiche cercavano di cristianizzare il mondo, (p. 3) il popolo cattolico accorreva in masse sempre maggiori alla grotta di Massabielle per attestare la sua fermezza nella fede di Cristo e degli Apostoli, nella grande persona del Papa. L'apparizione della Madonna della Stella al nostro fr. Righetto ebbe un fine a prima vista più modesto, ma in realtà egualmente grandioso. Quando Pio IX aprì il Concilio Vaticano, si inaugurò a Napoli ad un mese di distanza l'anticoncilio sotto la presidenza di Gius. Garibaldi, cercando di emulare la grandiosità esteriore di quello Romano. Tenne due o tre sedute, poi si dileguò come nebbia, perché (p. 4) nessuna delle popolazioni dell'Italia, cui esso si rivolgeva, vi fece caso, attratte come erano tutte alle novità causate in terra dall'intervento della Madre Celeste. Per questo giustamente scrive il p. Stanislao Cappelletti che le manifestazioni Cap. 39. E non basta. Il titolo specifico della Madonna della Stella è quello di «Auxilium Christianorum». Ebbene il grande apostolo della pace fra Chiesa e Stato Italiano, sorto nel momento più critico della storia del papato, voglio (p. 5) dire S. Giovanni Bosco, apprenderà dalla apparizione del nostro fr. Righetto come attuare la sua eroica impresa e innalzerà nella capitale stessa della Massoneria italiana quale baluardo della fede cattolica un santuario mariano, chiamandolo di Maria Ausiliatrice. Due santi: il Papa Pio IX e Giovanni Bosco, si fanno garanti col peso della loro integrità soprannaturale circa il nostro fr. Righetto. Potete immaginare una grandezza più alta? (p. 6)

3. A Lourdes la Vergine santa portò dal cielo il messaggio divino, e lo volle divulgare per mezzo di una bambina del tutto somigliante per condizioni familiari, sociali, intellettuali e per la successiva vita claustrale al nostro Righetto: «Penitenza!». È un messaggio assai chiaro. A Montefalco la Vergine disse al nostro Righetto semplicemente: «Sii buono». Che significano queste due parole, così comuni? In bocca a Maria, oltre al tono familiare materno, devono certamente contenere un ammonimento universale e divino! Ci aiuterà a comprenderle un'altra coincidenza storica. E con ciò intendo volutamente (p. 7) fare eco ai ripetuti accenni a S. Teresa del B. Gesù fatti questa mattina dal Patriarca di Venezia nella sua mirabile sapientissima omelia. La Madonna disse a Righetto cinquenne: «Sii buono» e voleva dire «mantieniti sempre buono come sei adesso, conserva l'innocenza che hai, sii sempre

nell'anima, nei pensieri e nei desideri anche nell'età adulta puro come lo sei ora». Di lì a non molti anni per mezzo di S. Teresa del B. Gesù questo messaggio evangelico sarà divulgato nel mondo col nome di *Ascetica dell'Infanzia Spirituale* e sebbene fosse cosa risalente (p. 8) direttamente a Cristo e agli Apostoli, commuoverà Papi, Vescovi, teologi, fedeli di ogni condizione, come una scoperta di un nuovo aspetto del Cristianesimo ed una forma di santità finalmente a portata di tutti. Ebbene: anticipazione, ma col carisma del miracolo, di questo rinnovamento spirituale erano state appunto la parola della Vergine, quando nel maggio del 1861 apparve (p. 9) al nostro fr. Righetto. Tale messaggio sarà più recentemente confermato di nuovo dalla Madonna che scelse comparando a Fatima 3 bambini innocenti, a preferenza di sapienti, come latori della formula di salvezza dal mondo, dalla morte, avanzante per opera del materialismo e dell'ateismo. Allineate queste 3 apparizioni mariane: quella di Lourdes a S. Bernadetta (p. 10) quella di Montefalco al nostro fr. Righetto e quella di Fatima, e [comprederemo? ndr] in forma limpidissima per ciascuno in particolare la voce del cielo: «Sii buono, come quando eri un bambino innocente».

4. Tutto questo sarebbe ben detto per qualsiasi parrocchia del mondo. Ma qui a Treviso, nella Basilica della Madonna Grande, l'importanza mille volte maggiore. Per 40 anni fr. Righetto è stato qui ad attuare nel servizio di Maria, sacrista nel vostro santuario, l'ideale della santità, quale (p. 11) gli era stato fatto rifulgere nella apparizione. Mentre santificava se stesso, insegnava agli altri come santificarsi! Quanti lo conobbero, furono unanimi nel riconoscere in lui l'anima bella, l'anima umile, l'anima evangelicamente semplice, intenta unicamente al servizio di Dio e di Maria per mezzo dell'obbedienza alla Chiesa. Ma tale semplicità di fanciullo, come si rivelò eroica! Per 40 [anni ndr] qui egli visse fra le opere e la preghiera, senza interruzione, sempre presente, sempre pronto, e sempre senza pretendere nulla per sé. Ebbe un solo cruccio, e lo manifesta al sacerdote, che ancora tutti ricordano, Don Arnoldo Dal Secco (pag. 84 - 85) (p. 12) e cioè che la Madonna Grande non fosse visitata e amata di più! Ascoltiamo questa sua raccomandazione, specialmente ora, in occasione dell'apertura e coll' svolgimento dell'Anno Santo. Conclusioni. 31 maggio 1923; 1857; a. 66.

- 2) ROCCO (DE) S., *Lettera a p. Pigato G.B. crs.* (a Como, Collegio Gallio), Treviso 10 ottobre 1973:

Carissimo P. Pigato.

B. D.

«habe me excusatum» per la confusione della sera del 6: mi sono completamente dimenticato che Lei doveva partire, e così l'ho lasciato andare senza averlo ringraziato, com'era giusto. Lo farò prossimamente: mi riprometto infatti di fare una capatina presto a Como.

Ho trascritto il testo del suo bellissimo discorso; purtroppo però non è stato ripreso bene: manca l'inizio e sono incerte alcune parole. Veda Lei: se completare oppure darci un testo ritoccato.

Le saremmo gratissimi se ci manda il discorso da Lei approvato, perché desideriamo sia pubblicato. Grazie di cuore.

La Madonna Grande sorrida anche a Lei, caro Padre, che tanto ha fatto e fa per onorarla.

Religiosi saluti nel Signore.

Suo aff.mo

P. Saba De Rocco crs

- 3) Trascrizione del testo dattiloscritto da p. Rocco (De) Saba crs. e ricavato dalla registrazione fatta nell'occasione (il testo orale del discorso di p. Pigato contiene diverse varianti e ampliamenti rispetto alle sue note manoscritte):

... Il significato del messaggio di Dio comunicato a noi per mezzo di fratel Righetto.

(1) Alla fine del ... la Santa Vergine appare, e i processi canonici attestano la storicità di questa apparizione, appare a un bambino quinquenne chiamato Federico Cionchi dicendogli queste tali parole che in conclusione si riducono a una sola proposizione registrata, e cioè: «Righetto, sii buono». Chi è questo privilegiato del cielo, un bambino che non soltanto era di famiglia sconosciuta, ma anche di condizioni sociali poverissime e individualmente non brillava affatto per doti particolari; in seguito si fece religioso somasco volendo appartenere però all'ultimo gradino dei religiosi, nel nostro ordine, a quelli che si chiamano cioè fratelli ospiti *ad habitum* che fanno i voti religiosi anno per anno. I superiori lo mandarono poi qui a Treviso, e per 40 anni fece il sagrestano in questa gloriosa, gloriosissima basilica della Madonna Grande che oltre che simbolo della vera vita dei trevisani è anche stata il sim-

bolo della libertà contro le dittature (e a questo accenna nientemeno che il Purgatorio di Dante), per 40 anni fu sempre come sagrestano cercando attraverso l'assiduità delle sue prestazioni e il suo buon esempio d'incrementare il culto di Maria SS.ma e in tal modo la salvezza delle anime.

(2) La prima cosa da rilevare è la data 1861, quattro anni dopo le apparizioni di Lourdes, cinque anni prima dell'apertura del Concilio Vaticano primo. Le apparizioni di Lourdes polarizzarono il mondo, per la coincidenza inaspettata e inspiegabile circa la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione pronunciata dal Papa Pio IX quattro anni prima. E fecero in modo che mentre grandi nomi della scienza e potenti correnti politiche cercavano di scristianizzare il mondo, il popolo cattolico accorreva in massa alla grotta di Massabielle, per attestare e non contestare la sua fermezza nella fede di Cristo e degli Apostoli, e nella guida suprema del Papa di Roma. L'apparizione della Madonna della Stella al nostro caro fratel Righetto a prima vista può sembrare forse più modesta; ma in realtà ha un significato grandioso. Quando il Papa Pio IX aprì il Concilio Vaticano primo ... si apriva a Napoli l'anticoncilio, anch'esso col ... di essere universale e la cui presidenza era stata affidata ed accettata da Giuseppe Garibaldi. Cercando di emulare la grandiosità esteriore di quello romano nelle sue tre sedute, poi si dileguò come nebbia perché nessuna delle popolazioni d'Italia, cui questo anticoncilio si rivolgeva particolarmente, vi fece caso, attratte com'erano dagli interventi della Madre Celeste. Per questo giustamente il biografo di fratel Righetto, il nostro p. Stanislao Cappelletti, e qui ho il dovere di citare trattandosi di un rapporto veramente straordinario, fra le apparizioni della Madonna a questo bambino cinquenne e il Concilio Vaticano primo alla pag. 39 dice: «Le manifestazioni della Vergine furono di conforto per il Pontefice dell'Immacolata ... Pio IX era già stato vescovo di Spoleto in quei tristi tempi difficili. E non basta. Il titolo specifico della Madonna del Santuario nel quale si venera l'apparizione della Madonna della Stella è «Auxilium Christianorum». (p. 2) Ebbene: quel grande apostolo della pace fra la Chiesa e lo Stato italiano, sorto nel momento più critico della storia del Papato, voglio dire S. Giovanni Bosco apprese con molta attenzione e nel medesimo tempo con molta riflessione le apparizioni del nostro fratel Righetto, ne capì il significato. E quando eresse a Torino, nella capitale della Massoneria italiana, da dove si partiva per unificare tutta l'Italia mettendo Roma come capitale, ma con aperta intenzione che

estinguendo il potere temporale dei Papi dovesse estinguersi il papato stesso, ebbene, eresse come risposta a queste correnti e a porre, quasi presago dei futuri tempi migliori, il tempio della Madonna chiamandola «Ausiliatrice». Quindi per la testimonianza di due santi, il Papa Pio IX e S. Giovanni Bosco, che si fanno garanti col peso della loro autorità soprannaturale della importanza delle apparizioni della Madonna della Stella, non possiamo immaginarci una grandezza più alta.

(3) A Lourdes la Vergine santa portò da cielo il messaggio divino e lo volle divulgare per mezzo di una bambina del tutto somigliante, per condizioni familiari, sociali, intellettuali e per la successiva vita claustrale, al nostro Righetto. Il messaggio era «Penitenza, penitenza, penitenza». Ed è un messaggio assai chiaro. Al nostro Righetto la Madonna disse semplicemente «Sii buono». Che significato hanno queste due parole così comuni? In bocca a Maria, oltre al tono familiare e materno che deve commuoverci perché veramente usa non soltanto il piglio, ma il tono anche della voce e anche lo stile e il frasario delle nostre mamme, queste due parole debbono contenere un ammonimento universale e divino. Ci aiuterà a comprenderle un'altra coincidenza storica e con ciò intendo volutamente fare eco ai ripetuti accenni a S. Teresa del Bambin Gesù fatti questa mattina dal Patriarca di Venezia nel suo mirabile e sapientissimo discorso. La Madonna disse a Righetto cinquenne «Sii buono». Voleva dire: «Sii sempre buono, come lo sei adesso; conserva l'innocenza che hai; sii sempre nell'anima, nei pensieri e desideri anche durante l'età adulta, puro come sei in questo momento». Di lì a non molti anni, per mezzo di S. Teresa del Bambin Gesù questo messaggio evangelico sarà divulgato nel mondo col nome di ascetica dell'infanzia spirituale. E sebbene fosse ... risalente direttamente a Cristo e agli apostoli, commuoverà Papi, Vescovi, teologi, fedeli di ogni condizione come una scoperta di un nuovo aspetto del Cristianesimo in una forma di santità finalmente a portata di tutti.

Ebbene: anticipazione, ma col carisma del miracolo, di questo rinnovamento spirituale erano state appunto le parole della Vergine quando nel maggio del 1861 apparve al nostro Righetto. Tale messaggio sarà più recentemente confermato di nuovo dalla Madonna che sceglie, apparendo a Fatima, tre bambini pastorelli ma innocenti, a preferenza di tanti sapienti, come latori della formula di salvezza dalla morte che invadeva e invade il mondo per opera del materialismo e dell'ateismo. Allineate queste tre apparizioni, quella di Lourdes a S. Bernadetta, quella di Montefalco al nostro

fratel Righetto e quella di Fatima: e comprenderemo, in forma limpidissima, ciascuno di noi in particolare, la voce di Maria SS.ma «Siamo buoni tutti» come quando eravamo bambini innocenti; siamo buoni, come le nostre mamme ci hanno insegnato a essere, siamo buoni (p. 3) secondo quell'idea più grandiosa dell'idea di Platone che avevamo concepito proprio appena varcata la soglia e forse anche prima dell'uso di ragione, che la santità si identifica con la limpidezza che vedevamo nell'immagine di Maria.

(4) Tutto questo sarebbe ben detto in qualsiasi parrocchia del mondo intero; ma qui a Treviso, in questa basilica della Madonna Grande, l'importanza di questa commemorazione è mille volte maggiore. Per 40 anni il confidente di Maria è stato qui a lavorare, nel nascondimento e nel silenzio, in questo santuario, ad attuare cioè l'ideale della santità quale gli era stato fatto riflettere nella apparizione. Mentre santificava se stesso, insegnava agli altri coll'esempio come santificarsi. Quanti lo conobbero sono unanimi nel riconoscere in lui un'anima bella, l'anima umile, l'anima evangelicamente semplice, intesa unicamente al servizio di Dio e della Madre Maria per mezzo dell'obbedienza ai Superiori del suo Ordine religioso. Per 40 anni egli visse qui fra le opere e la preghiera, senza interruzione, quotidianamente. Ma sotto a quella semplicità, a quella bonarietà, si nascondeva e c'era da aspettarselo, un'anima eroica. Perché perseverare nell'umiltà e nell'obbedienza per 40 anni e alla fine dovere sprigionare nuove forze per sopportare una malattia dolorosissima, e questo nel nome di Dio, questo nel nome di Maria, questo per salvare i peccatori, è così che veramente la Chiesa chiama eroica. Ebbe, per quanto le testimonianze lo abbiano rivelato, un solo cruccio qui nella Madonna Grande; ce lo riporta il p. Cappelletti alle pagine 84 e 85; questo cruccio era che non vedeva sufficientemente visitata e venerata la Madonna Grande da parte dei trevigiani. Ascoltiamo questa sua raccomandazione, specialmente in occasione dell'apertura e dello svolgimento dell'Anno Santo. La chiusura del film intitolato «Bernadette» che vi parla delle apparizioni della Madonna, riporta un'apparizione che non avvenne, per quanto si sappia dai documenti storici, cioè la Madonna apparve a questa Santa nell'ultimo giorno della vita, ma non disse d'incaricarla di un messaggio da riferire al mondo, ma per sorriderle un'ultima volta sulla terra e accennarle l'ingresso al Paradiso. E la visione non è stata esterna, ma è stata interna. Altrettanto dobbiamo immaginarci del nostro fratel Righetto, che durante le lunghissime ore del suo ultimo

tempo in questa terra passato nel coma, abbia interiormente riv-
duta la Vergine della Stella che gli diceva: «Sei stato buono come
io te l'ho comandato, vieni con me nel regno eterno».

p. Maurizio Brioli CRS

IN MEMORIAM



P. SECONDO BRUNELLI
2 novembre 1937 - 17 gennaio 2023

È deceduto il 17 gennaio 2023 a Venezia-Mestre, dopo un regolare inizio di giornata. Ultimo di sette figli, in una famiglia che è vissuta nelle terre del delta del Po e nel milanese, è nato il 2 novembre 1937 ad Ariano Polesine (Rovigo). È a Corbetta per le medie e per la quinta ginnasio (e a Somasca per la quarta ginnasio).

L'anno di noviziato si svolge a Somasca nel 1954-55; emette i primi voti nel 1955 - in un gruppo ferrato di compagni - e compie gli otto anni complessivi di liceo classico e filosofia-teologia a Camino Monferrato (AL) e a Roma, intervallati dal periodo di «pratica» a Corbetta, dal 1959 al 1961, anno in cui emette anche la professione solenne.

Ordinato sacerdote da Mons. Giovanni Ferro nella basilica di sant'Alessio a Roma, il 13 marzo 1965, inizia il primo giro di «servizio» tra Lombardia e Veneto, per approdare nel 1972 a Bellinzona (in Svizzera). Vi rimane fino al 1981 e ricomincia poi il *tour* tra Treviso, Milano e Como dove è direttore dell'istituto Annunciata dal 1986 al 1990. Ancora a Treviso, al santuario di santa Maria Maggiore, si stabili-

sce poi a Corbetta, insegnandovi lettere e religione dal 1995 al 2010 e rimanendovi fino al 2013.

Ritorna alla parrocchia di Mestre, inizio della sua seconda tappa di lavoro quarantacinque anni prima, per l'ultimo decennio di vita e di impegno di mente e di cuore. Educatore e docente senza risparmio di forze e di entusiasmo, rimpianto dai tanti alunni da lui cresciuti, è stato conosciuto e molto apprezzato sul versante «interno» per i suoi lavori di ricerca storica, di interpretazione di dati e di ipotesi di studio e anche per la laboriosa sistemazione del materiale di archivio delle case in cui ha vissuto.

Proverbiale è stata la sua insistente e motivata difesa della paternità della prima vita di san Girolamo, scritta appena dopo la morte del santo e sempre attribuita ad un anonimo che lui ha rivendicato scientificamente essere Marco Contarini, appartenente a una delle famiglie veneziane guadagnate alla riforma della Chiesa cattolica del '500.

Uomo di intelligente umorismo, di virtù artistiche di non poco conto (bravo «pirografo»), di «acceso» dibattito e articolato dialogo, p. Secondo ha interpretato con coerenza la vocazione assegnatagli dal suo nome: in Congregazione non ha mai rincorso i primi posti nelle liste e nei proclami né si è lasciato trascinare dalla smania del protagonismo a buon mercato. Così, il 20 gennaio a Somasca, con la lucidità dell'amico e del compagno di vita, lo ha salutato, p. Erminio Galbiati nel sigillo dell'omelia della messa finale.

Di altro tenore il suo «primo seggio» di onore in famiglia. In un foglio-testamento del 2013 ha testimoniato: «Lascio il mio cuore alla Congregazione; e, se guarito, dedicherò tempo e forze per continuare ad amarla e servirla». Evocava da vicino una affermazione del vescovo di Spalato (Croazia) Cosmi che esprimeva la sua volontà di essere sepolto alla «Salute» di Venezia.

Sempre il 20 gennaio, al mattino, si sono tenuti i funerali nella parrocchia somasca di Mestre, con numerosa e affettuosa partecipazione di fedeli, che hanno condiviso la felice rassegna, data da p. Ottavio Bolis, parroco a Mestre fino a pochi anni fa, dei talenti di p. Secondo, spesi nella Congregazione come educatore, insegnante, omileta, ricercatore e saggio confessore. I resti di p. Secondo sono al cimitero della Valletta a Somasca.

p. Luigi Amigoni CRS

IL RICORDO DEL PREPOSITO GENERALE

Porgo il fraterno estremo saluto a p. Secondo Brunelli, che ho conosciuto negli incontri personali che ho avuto la grazia di tenere con lui in questi ultimi anni. Ma come tanti confratelli, come molte altre persone legate ai Somaschi e come altri studiosi, l'ho conosciuto e lodato in cuor mio attraverso gli scritti che portavano (e conservano) l'impronta del suo carattere determinato, della sua formazione di religioso, di cultore della storia somasca e di uomo di lettere.

Padre Secondo è stato il confratello che ci ha fatto conoscere di più e con più sentimenti l'anonimo scrittore della prima vita di san Girolamo. Per lui, e ormai anche per noi, il primo narratore della santa vita e morte di san Girolamo (*An 2, 3*) non è più solo un anonimo, ma ha il volto, la mente e il cuore dell'amico che ci ha consegnato il vivo esempio di un nobile veneziano per imparare con quale impegno e quali aspirazioni trascorrere la nostra breve e misera vita (*An 2, 4*).

Anche p. Secondo è stato calorosamente e dinamicamente amico di tanti confratelli e di tanti altri nel farci scoprire la ricchezza di vita, di relazioni, di imprese di san Girolamo e di molti Somaschi. Da p. Secondo abbiamo scoperto, con interesse e meraviglia, tutto il mondo veneziano e veneto, mondo ecclesiale e culturale, in cui è stato inserito san Girolamo e che ha aiutato lui e il suo biografo a persuadersi che non basta il battesimo per fare dell'uomo un perfetto cristiano (*An 2, 4*).

Padre Secondo Brunelli si è affiancato a noi per farci capire che, per essere buoni Somaschi, oltre ad avere una data e un documento di professione, occorre impegnarsi, studiare, pregare e obbedire, come ha fatto lui che è passato in varie case (Mestre, Milano, Como, Bellinzona, Treviso, Corbetta, ancora Mestre) svolgendo soprattutto attività di insegnamento, con grande creatività e coinvolgimento con gli alunni, e lunga attività di compilazione, e trascrizione e interpretazione di documenti e di ricerca storica. Di tutto questo siamo grati al Signore e a lui.

Alla sua passione di cercare e di scrivere lui univa una bella capacità artistica: i suoi disegni, schizzi, incisioni e pirografie hanno trasmesso la sua gioia e la sua continua riaffermazione di essere figlio di san Girolamo e di appartenere alla nostra famiglia. Era un piacere ricevere i suoi messaggi di auguri o di partecipazione sempre accompagnati da qualche sua originale interpretazione artistica.

Con le parole del biografo di san Girolamo di cui ci ha svelato il nome, Marco Contarini, preghiamo l'anima beata ed amica di p. Secondo

che tanto ci ha amati durante l'esistenza terrena che ci aiuti con le sue orazioni ora che è stato accolto in cielo (cfr. *An 2, 5*).

p. José Antonio Nieto Sepúlveda CRS
Preposito generale

TESTAMENTO SPIRITUALE

Mi metto nelle mani dei dottori, dopo essermi messo tra quelle paterne di Dio ed avere invocato la Vergine Maria e san Girolamo.

Chiedo principalmente perdono della mia mancata corrispondenza alla grazia (alle grazie ricevute); chiedo la grazia di poter dire che ho fatto i miei patti con Cristo. Per tutto il resto mi affido alla bontà del Signore.

Voglio bene a tutti. Non ho nulla da perdonare a nessuno e chiedo perdono a tutti per eventuali mancamenti non dovuti certo a cattiveria verso nessuno ma a fragilità.

Alla mia Congregazione lascio il mio cuore. E guarendo lascio il mio tempo e possibilità per servirla e continuare ad amarla.

Ospedale di Magenta, 21 gennaio 2013.

Padre Secondo

RICORDO

Messaggio di una nipote materna, letto, a nome di altre due, al termine dei funerali, celebrati a Somasca.

Caro zio Secondo,

ti mandiamo un abbraccio con le lacrime agli occhi; sei volato via in un baleno; volevamo venire a trovarti a Somasca, non così però. Volevamo venire a trovarti per chiacchierare e per ridere ancora di cose avvenute nel passato, di ricordi. Che bella la nostra famiglia! E tu ne

facevi parte. E, inesorabilmente, sempre meno uno, meno uno... Ora è rimasta solo la nostra mamma.

Che bravo narratore eri! Incredibilmente catturavi l'attenzione. Non esisteva la noia nell'ascoltarti; niente di banale o superfluo; era solo un piacere. Nonostante la tua lunga malattia non ti abbiamo mai visto scoraggiato; sempre sorridente; e a chi ti chiedeva: «Come stai, zio?». «Benone!» con voce squillante rispondevi.

Complimenti! Non hai mai fatto pesare su nessuno il tuo stato di salute, sempre pronto ad andare avanti, sempre positivo, combattivo. La vita per te era meravigliosa e aveva sempre qualcosa da darti.

Grazie per il tuo ottimismo. Grazie per averci insegnato come affrontare la vita. Grazie per le preghiere che dirai per noi.

E come dicevi tu: un abbraccio.

Ciao zio. Riposa in pace.

Dati biografici di p. Secondo Brunelli

Nascita	02.11.1937	Ariano Polesine (RO)
Battesimo	21.11.1937	Ariano Polesine (RO)
Seminario minore	1949-1954	Corbetta e Somasca
Noviziato	1954-1955	Somasca
Professione temporanea	11.10.1955	Somasca
Studi liceali e filosofici	1955-1959	Camino Monferrato
Professione solenne	11.10.1961	Somasca
Studi teologici	1961-1965	Roma
Presbiterato	13.03.1965	Roma
Morte	17.01.2023	Venezia-Mestre
Funerali	20.01.2023	Venezia-Mestre

Riposa nel cimitero della Valletta in Somasca (LC).

Uffici e incarichi

Como Ss. Annunciata	1965-1968	educatore
Venezia-Mestre	1968-1970	collaboratore parr.
Milano Istituto Usuelli	1970-1972	educatore
Bellinzona (Svizzera)	1972-1981	docente
Treviso S. Maria Maggiore	1981-1983	addetto al santuario
Milano Istituto Usuelli	1983-1986	docente
Como Ss. Annunciata	1986-1988	delegato residenza
Como Collegio Gallio	1988-1989	docente
Como Ss. Annunciata	1989-1990	delegato residenza
Treviso S. Maria Maggiore	1990-1995	addetto al santuario
Corbetta	1995-2010	docente
	2010-2013	archivista
Venezia- Mestre	2013-2023	collaboratore parrocc.



P. MARCELLO LOSIO

11 novembre 1933 - 8 febbraio 2023

El Prepósito provincial, que preside la Eucaristía, ha pensado que podía ser una persona indicada para decir unas palabras por la cercanía compartida con Marcelo y con sus primeros alumnos. Años de especiales aventuras y de sueños..., así es, fui muy agraciado, aunque reconozco que me he quedado corto en corresponderle como era debido. El Señor supla estos límites. Agradezco la ocasión de repasar aquellos años juveniles y de poder reconocer la mano de Dios en aquellos momentos decisivos para mi vocación.

Hemos escuchado la Palabra de Dios: Un himno a la caridad que nos hace reconocer el don más hermoso del amor de Dios: la caridad. El amor es paciente, el amor es servicial..., todo lo espera..., Don que Dios, nuestro Padre, nos quiere hacer a nosotros sus hijos queridos. Don que reconocemos en nuestro padre Marcelo y por el que le queremos y damos gracias a Dios.

Hemos revivido la experiencia de los discípulos ante la ausencia del Maestro y ante la aparente contradicción con nuestras esperanzas y expectativas.

Hemos escuchado el testimonio de sus amigos confortados y animados con la certeza de su presencia; se les abrieron los ojos y el entendimiento, ardía su corazón y lo reconocieron al partir el pan. Pedimos al Señor esta misma gracia en estos momentos en que hacemos memoria de nuestro querido padre Marcelo.

Marcelo, ya has llegado a la meta, has buscado a Dios, has sembrado con Él y ahora vives cara a cara con quien te ama y a quien amaste. Nos duele tu ausencia física, pero también nos alegra la certeza de tu participación en la gloria de nuestro buen Jesús, de san Jerónimo, de tus padres y de tantas buenas personas que te quieren y te esperaban. Estamos rezando por ti y, sin embargo, eres sobre todo tú quien nos anima a seguir

con esperanza el camino que nos conduce al Padre.

En estos días nos haces el regalo de avivar la memoria de momentos dichosos, de experiencias de vida que marcaron nuestro destino y nos hicieron mejores. Casi todos los que estamos aquí contaríamos y contamos con gusto esos momentos...; han sido muchos años de presencia en Aranjuez y Teiá, cariñosa, innovadora, evangélica.

Tú te acordarás mejor que yo, mejor de todos los que hoy estamos aquí. Tú sabes bien de mis primeros callos de las manos con el azadón del campo de trabajo, de mi primer cilindrín (así se llamaba al medio cigarrito), la primera lágrima de despedidas, mi primera borrachera por tu primera bronca..., para todos y cada uno siempre has tenido el corazón abierto y con el corazón tu tiempo, tu palabra, tu colegio y hasta tu habitación...

Amabas disfrutar de la vida, de la amistad, de la fiesta, de la aventura..., pero no todo ni siempre fue fácil. Tuviste tus tribulaciones, como todos nosotros, algunas muy, muy dolorosas, que no enfriaron tu fuego, más bien lo purificaron para que iluminara más y mejor.

Como todos, tú tampoco, gracias a Dios, eras perfecto: caprichoso, independiente..., debilidades que nos ayudan a comprender a los demás, a confiar en el único Bueno y que quedaban compensadas con tu disponibilidad, tu respeto a la conciencia de cada uno, tu fantasía, tus bromas y tus pizzas...

Creo que conmigo y con otros muchos tuviste un defecto: nos amabas y confiabas demasiado en nosotros. Nos dabas responsabilidades que superaban nuestra capacidad. Nos lo creímos, nos hiciste soñar, emprender aventuras y tareas que hoy nos parecerían imposibles, pero que se hicieron realidad.

Tanto tiempo, algunas generaciones..., pasados en Aranjuez hacían de ti, en boca de muchos, el alma del colegio. Es verdad que el alma somos todos cuando actuamos concordes, pero a algunos les toca llevar la bandera y en ella reconocemos nuestra fuerza, el sentido de lo que estamos haciendo y por lo que luchamos.

Pasados los años, me tocó a mí mismo darte el empujón para saltar de Aranjuez a Teiá, fue casi un milagro (como sugiere el Evangelio: arrancarte de la calle Moreras y plantarte al borde del mar) y estos últimos años, recorrerlos en una nueva comunidad, más alejado de muchos amigos, pero acompañado de tu alumno, el que será tu mejor amigo, de tu ángel de la guarda.

Con más calma, fuiste el abuelo suplente de los niños del hogar y con ellos hiciste el último tramo del camino, como muy bien refleja la fotografía del recordatorio. Un período importante de la vida para saborear los dones recibidos, para dejarse querer, para ganar en humildad, para dar y recibir ternura..., un período de pausa, de recuerdo, de asumir nuestra

condición humana, nuestra debilidad con esperanza en Dios y confianza en los que en esos momentos están para ayudarnos. Ellos no te defraudaron, todo lo contrario, y con su atención y su cuidado afrontaste con paciencia la prueba de la enfermedad y te dispusiste para volar al cielo en el último viaje.

Tú fuiste religioso y sacerdote somasco; aunque ya llevaras vestido clerical tardaste en dar estos pasos e intuíamos en ti una conciencia temerosa de asumir una llamada que estremece si la quieres seguir con sinceridad. Llevar el tesoro de la gracia de Dios en vasos de barro. Acogiste con fe ese tesoro y con él tu misma debilidad. Y Dios te hizo Padre, instrumento de su Paz.

Marcelo ¿qué nos dices al oído hoy desde el cielo? Me parece oír lo que el mismo San Jerónimo decía a sus seguidores:

«En cuanto a mi ausencia, debéis de saber que yo no os abandono nunca, valiéndome de esas oracioncillas que yo sé; y aunque no esté con vosotros en el campo de batalla, oigo perfectamente el griterío y alzo mis brazos en oración todo lo que puedo. Aunque bien es verdad que yo no soy nada. Tened por seguro que mi ausencia es necesaria: las razones son muchas, pero si la Compañía estará con Cristo se alcanzará el objetivo; de no ser así, todo se perderá. La cosa es discutible, pero la conclusión es ésta. Así pues, rogad a Cristo peregrino diciéndole: ¡Quédate con nosotros, Señor, pues se hace tarde!» (*la carta*).

¿Cómo estar con Cristo? Como has estado tú: confiando plenamente en su amor: No seas mi juez, sino mi Salvador. Oh Buen Jesús en ti confío. Y siendo dóciles a su Espíritu para seguir haciendo las obras misericordiosas de nuestro Salvador.

Marcelo, ayúdanos a estar con Cristo en toda circunstancia, triste o gozosa, y a estar disponibles, como tú, para sembrar paz y bien, fe y esperanza en los jóvenes que el Señor nos confía.

Demos gracias a Dios, en esta Eucaristía, por el testimonio de su vida, por cuanto está en nuestra memoria y por lo que no recordamos... y si queremos tenerlo cerca y un día encontrarle de nuevo sigamos su ejemplo y su consejo: estar con Cristo, hacer las obras de Cristo, confiando y rogando a Cristo peregrino: ¡Quédate con nosotros, Señor!

p. Joaquín Rodríguez Romero CRS

**Dati biografici
di p. Marcello Losio**

Nascita	11.11.1933	Canneto Pavese (PV)
Probandato	1982-1983	Aranjuez (Spagna)
Noviziato	1983-1984	Aranjuez (Spagna)
Professione temporanea	06.10.1984	Aranjuez (Spagna)
Professione solenne	21.12.1986	Aranjuez (Spagna)
Presbiterato	02.05.1987	Aranjuez (Spagna)
Morte	08.02.2023	Teiá (Spagna)
Funerali	10.02.2023	Teiá (Spagna)

Riposa nel cimitero di Santa Isabel in Aranjuez (Spagna).

Uffici e incarichi

Aranjuez (Spagna)	1987-2009	docente
Teiá (Spagna)	2009-2023	membro della comunità

